

BANCA D'ITALIA

**Note sull'andamento dell'economia
della Toscana nel 2005**

Firenze 2006

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia con la collaborazione delle altre Filiali della regione.

Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Aggiornato con i dati disponibili al 23 maggio 2006.

INDICE

	Pag.
A - I RISULTATI DELL'ANNO	5
B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE	7
LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE.....	7
L'agricoltura	7
L'industria	8
Le costruzioni	15
I servizi.....	19
Gli andamenti provinciali.....	24
La situazione economica e finanziaria delle imprese	28
GLI SCAMBI CON L'ESTERO	29
Le esportazioni	29
Le importazioni e il saldo commerciale.....	32
La bilancia tecnologica.....	33
IL MERCATO DEL LAVORO	34
L'occupazione	34
La disoccupazione e l'offerta di lavoro	37
La Cassa integrazione guadagni.....	38
C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI	41
Il finanziamento dell'economia.....	41
I prestiti in sofferenza	47
La raccolta bancaria e la gestione del risparmio	50
La struttura del sistema finanziario	52
APPENDICE	55
TAVOLE STATISTICHE	55
NOTE METODOLOGICHE	83

A - I RISULTATI DELL'ANNO

Nel 2005 l'economia toscana ha ristagnato, dopo la debole ripresa dell'anno precedente. Secondo le stime dell'Istituto regionale di programmazione economica della Toscana (IRPET), la dinamica del prodotto interno lordo sarebbe stata leggermente negativa rispetto a quella nulla del complesso del paese. Nella parte finale dell'anno sarebbero emersi alcuni segnali di miglioramento.

La componente dei consumi, in specie quelli collettivi, ha mostrato un andamento lievemente positivo, compensando soltanto in parte il contributo negativo della spesa per investimenti e della domanda estera netta.

Nell'industria si è accentuata la fase di debolezza; è in atto un fenomeno di selezione delle unità produttive che tende a premiare quelle di fascia qualitativa più elevata e maggiormente innovative. Sono continuate le difficoltà del sistema della moda; la meccanica ha rallentato.

La fase ancora favorevole per il complesso delle costruzioni non ha mostrato variazioni significative rispetto all'anno precedente. È proseguita la tendenza positiva delle opere pubbliche e dell'edilizia privata; quest'ultimo settore ha manifestato qualche segnale di rallentamento, soprattutto nel comparto non residenziale. Pur in presenza di una domanda abitativa sostenuta, i prezzi e il volume degli scambi del mercato immobiliare hanno decelerato.

Il terziario ha registrato un moderato miglioramento: il commercio al dettaglio ha mostrato segnali di recupero, seppure in misura modesta, e nel comparto turistico le presenze hanno ripreso ad aumentare; è proseguito l'incremento del traffico nei porti e negli aeroporti.

Nel mercato del lavoro è continuata la crescita dell'occupazione, pur perdendo di intensità nel corso dell'anno; vi ha contribuito il fenomeno della regolarizzazione degli immigrati. Il tasso di disoccupazione è rimasto su livelli contenuti.

Nel 2005 la dinamica del credito erogato ai residenti toscani è stata sostenuta, come nel precedente biennio. La domanda più intensa ha continuato a essere espressa dalle famiglie consumatrici per finanziare l'acquisto sia di immobili a uso abitativo sia di beni di consumo durevoli. I prestiti alle imprese hanno rallentato, in particolare quelli destinati alle unità produttive di minori dimensioni; in assenza di una diffusa attività di investimento sul territorio, il credito ha assistito l'allungamento della durata del passivo delle imprese e il fabbisogno indotto dal lieve miglioramento degli ordinativi industriali nella parte finale dell'anno.

La qualità del credito è rimasta invariata: come negli anni precedenti, il flusso di nuovo contenzioso non ha superato il punto percentuale rispetto alle consistenze di inizio periodo.

Le preferenze di impiego del risparmio hanno in prevalenza confermato la scelta della liquidità e l'avversione al rischio, nonostante l'aumento del costo opportunità connesso con la detenzione della moneta e l'andamento favorevole dei mercati azionari.

Si sono ampliate le quote di mercato dei prestiti e della raccolta delle banche non locali; sono rimaste sostanzialmente invariate quelle delle banche di credito cooperativo.

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

LE ATTIVITÀ PRODUTTIVE

L'agricoltura

Nel 2005 la produzione agricola complessiva è diminuita, dopo il forte recupero registrato nel corso dell'anno precedente: secondo le stime provvisorie del Settore statistica della Regione Toscana, le principali colture sono calate nel complesso del 2,0 per cento rispetto al 2004, portandosi a 44,2 milioni di quintali; la superficie utilizzata è scesa in misura più intensa (-7,0 per cento; tav. B4).

In presenza di condizioni climatiche non particolarmente sfavorevoli, l'andamento delle differenti colture è stato influenzato dall'entrata in vigore della riforma riguardante la politica agricola comune (PAC). Il venire meno del legame fra la concessione del sussidio e il tipo di produzione (cosiddetto disaccoppiamento totale) ha modificato la struttura degli incentivi, determinando una diversa distribuzione delle principali produzioni: alla sensibile riduzione di quella cerealicola si è contrapposto il forte incremento delle coltivazioni industriali.

La quantità di cereali è diminuita del 27,8 per cento in presenza di una riduzione analoga della superficie coltivata; il peso sul totale si è ridotto di sei punti percentuali al 16,8 per cento. Un incremento elevato dei raccolti ha invece caratterizzato le coltivazioni industriali, soprattutto la barbabietola da zucchero; la loro incidenza sulla produzione complessiva è salita di quattro punti percentuali all'8,0 per cento.

Dopo il forte incremento del 2004, la produzione di vino è calata del 12,3 per cento. Il livello qualitativo è giudicato medio-alto; i prezzi sono rimasti sostanzialmente invariati, anche in considerazione delle elevate giacenze che ancora permangono presso molte aziende.

È proseguito nel 2005, secondo i dati Unioncamere – Movimprese, il calo del numero di imprese attive operanti nel comparto agricolo (-0,9 per cento alla fine di dicembre; tav. B7). La riduzione ha interessato le sole ditte individuali, che rappresentano all'incirca i nove decimi del totale.

Nel corso del 2005 sono stati resi noti i risultati della prima indagine regionale sulle aziende vivaistiche realizzata dal Settore statistica della Regione Toscana. Nel 2003, anno di riferimento dell'indagine, erano presenti 2.428 imprese che utilizzavano una superficie complessiva di 5.646 ettari. La produzione rappresentava circa un quinto di quella agricola regionale (a valori correnti e includendo la zootecnia) e circa il quaranta per cento di quella del corrispondente settore nazionale; essa si concentrava nella provincia di Pistoia dove vengono realizzati all'incirca i quattro quinti della produzione vivaistica toscana. Il settore si connota per una elevata propensione all'esportazione. I vivai risultano caratterizzati da una ridotta dimensione e da una gestione di tipo tradizionale: in base ai dati del V Censimento dell'agricoltura, nel 2000 le aziende che occupavano una superficie inferiore a 5 ettari erano pari al 75,7 per cento del totale e quelle a conduzione familiare al 74,7. La forma giuridica largamente diffusa era infatti rappresentata dalla ditta individuale (89,3 per cento del totale).

L'industria

La domanda. – Dopo la fase negativa del biennio precedente, nel 2004 la congiuntura del settore industriale aveva mostrato un lieve recupero. Nel complesso del 2005 il quadro economico si è deteriorato; soltanto nella parte finale dell'anno sono emersi segnali di miglioramento.

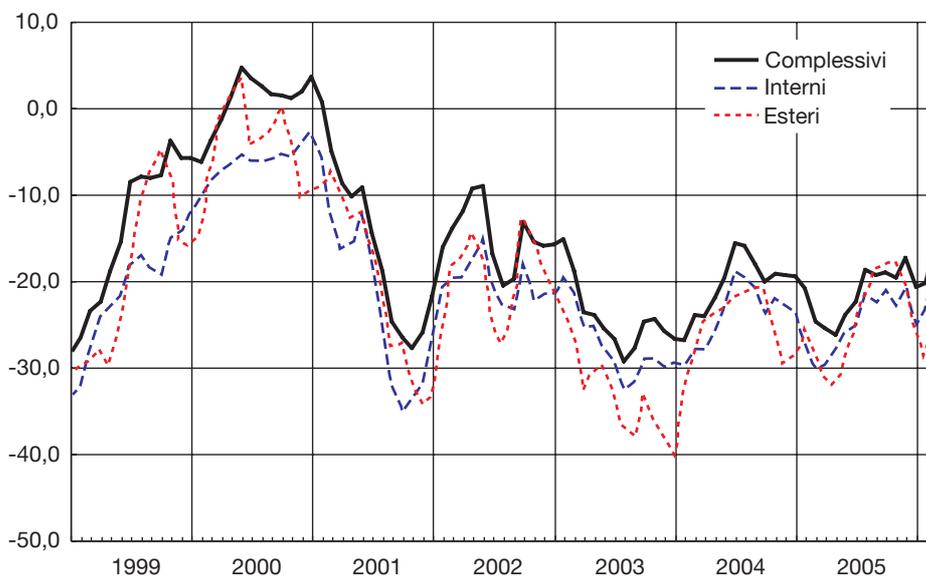
Le valutazioni degli imprenditori sull'andamento degli ordinativi del 2005, rilevate dall'Istituto di studi e analisi economica (ISAE), sono rimaste prevalentemente negative per il quinto anno consecutivo, pur mostrando una debole ripresa nel secondo semestre (fig. 1 e tav. B5).

Il fatturato nominale delle imprese manifatturiere con almeno 10 addetti, secondo l'indagine di Unioncamere – Confindustria Toscana, è diminuito dello 0,3 per cento contro una crescita dello 0,2 dell'anno precedente; anche in questo caso la dinamica è migliorata nell'ultima parte dell'anno per effetto di un andamento più favorevole della componente estera.

La flessione del fatturato è risultata più accentuata fra le imprese tessili e dell'abbigliamento (-2,6 per cento) e fra quelle operanti nella lavorazione di minerali non metalliferi (-1,9 per cento); un andamento moderatamente positivo ha invece caratterizzato i settori della chimica (2,5 per cento) e della meccanica (2,4 per cento).

La congiuntura sfavorevole del settore manifatturiero ha continuato a colpire più pesantemente le imprese artigiane, il cui fatturato è diminuito per il quarto anno consecutivo. Secondo l'indagine dell'Osservatorio regionale sull'artigianato il calo delle vendite è stato del 4,7 per cento, un po' meno intenso rispetto al 2004 (-6,5 per cento).

Fig. 1

LIVELLO DEGLI ORDINI*(saldi percentuali; dati destagionalizzati; medie mobili centrate di tre termini)*Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

La riduzione delle vendite è stata diffusa fra tutti i comparti con le eccezioni della cantieristica e della pelletteria (aumentate, rispettivamente, del 6,3 e dell'1,2 per cento); è risultata particolarmente accentuata per le imprese calzaturiere (-16,5 per cento) e per quelle della ceramica (-11,3 per cento).

I risultati dell'indagine sulle imprese industriali con almeno 20 addetti svolta dalla Banca d'Italia (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*) hanno confermato il quadro di peggioramento del settore. Il fatturato a prezzi correnti è aumentato nel 2005 del 2,8 per cento (tav. B6); in presenza di una dinamica sostenuta dei prezzi alla produzione le vendite in termini reali sono diminuite del 2,4 per cento a fronte di un leggero aumento nel 2004.

La flessione del fatturato reale è stata più accentuata per le imprese maggiori (almeno 500 addetti; -5,2 per cento); il calo ha interessato tutti i comparti e in misura più intensa i settori di base (chimica, gomma e materie plastiche, minerali non metalliferi e metalli; -4,8 per cento).

Circa la metà delle imprese con almeno 50 addetti ha giudicato stazionaria la fase congiunturale che caratterizza attualmente il proprio settore; soltanto poco più di un quarto ha ritenuto di trovarsi in una fase di ripresa o di espansione. Nel sistema della moda sono prevalsi i giudizi negativi mentre nel settore della meccanica allargata il quadro è apparso migliore.

Nonostante l'intensa crescita del commercio internazionale l'andamento della componente estera delle vendite è stato sfavorevole (cfr. il capitolo: *Gli scambi con l'estero*). Il fatturato nominale all'esportazione è calato dello 0,4 per cento, con una flessione più accentuata per le imprese di maggiori dimensioni.

La demografia delle imprese industriali ha continuato a mostrare un andamento negativo. Secondo i dati Unioncamere – Movimprese il numero di imprese attive alla fine del 2005 era pari a 56.523 unità, in flessione dell'1,4 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B7). Come negli anni passati il calo ha riguardato le società di persone e le ditte individuali mentre il numero di società di capitale è aumentato.

Nei comparti del tessile e del conciario la riduzione del numero di imprese attive è risultata più accentuata rispetto alla media (rispettivamente -8,0 e -2,5 per cento); in quello dell'abbigliamento si è invece registrato un lieve incremento (0,9 per cento), dopo il forte calo del 2004.

Dalla fine del 2001 il numero di imprese tessili attive si è ridotto a 6.750 unità (-20,9 per cento); nella sola provincia di Prato la flessione è stata di 1.075 unità (-22,1 per cento). Nello stesso periodo nel comparto della concia del cuoio le imprese attive sono scese a 6.751, con un calo più contenuto (-8,7 per cento).

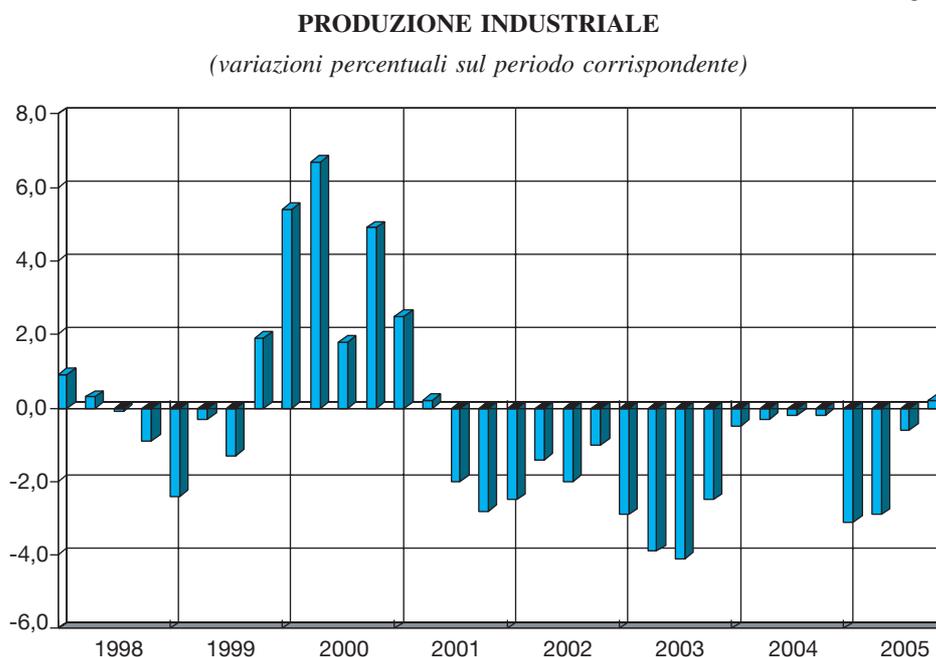
Per il 2006 gli imprenditori si attendono un miglioramento della domanda: più dei due terzi delle imprese con almeno 50 addetti del campione della Banca d'Italia prevede una crescita degli ordinativi, soprattutto dall'estero. Per quelle con almeno 20 addetti il fatturato nominale dovrebbe salire del 9,1 per cento (tav. B6).

Aspettative più favorevoli riguardo alle vendite previste per il 2006 sono state manifestate soprattutto nella meccanica allargata e nei settori di base; anche per il sistema della moda è prevista una dinamica positiva, seppure di misura moderata.

La produzione e l'utilizzo degli impianti. – Il permanere di un quadro di debolezza congiunturale ha determinato una flessione dell'attività produttiva per il quinto anno consecutivo. L'indice della produzione dell'industria manifatturiera rilevato dall'indagine dell'Unioncamere – Confindustria Toscana è diminuito dell'1,6 per cento nella media dell'anno, accentuando una riduzione che nel corso del 2004 si era pressoché annullata (-0,3 per cento; fig. 2).

Il calo ha interessato soprattutto i comparti del tessile-abbigliamento e della lavorazione di minerali non metalliferi mentre è salita l'attività delle imprese meccaniche e metallurgiche. Nel complesso degli ultimi tre mesi del 2005 l'indice è ritornato su valori positivi dopo 17 trimestri consecutivi di riduzione.

Fig. 2



Fonte: Unioncamere Toscana – Confindustria Toscana.

Anche le valutazioni degli imprenditori sul livello della produzione rilevate dall'ISAE sono rimaste negative, sebbene in miglioramento nella parte finale dell'anno (tav. B5). Il calo dell'attività si è riflesso in un minore sfruttamento degli impianti: nel 2005 il grado di utilizzo nell'industria toscana è risultato in media pari al 75,8 per cento (-0,7 punti percentuali rispetto al 2004). Sarebbe inoltre proseguita la tendenza all'accumulo di scorte di prodotti finiti.

Gli investimenti e la capacità produttiva. – L'attività di investimento è rimasta debole, frenata dall'accentuarsi della concorrenza internazionale e dall'esistenza di margini di capacità produttiva inutilizzata.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia, gli investimenti fissi lordi delle imprese industriali con almeno 20 addetti sono diminuiti dell'1,4 per cento, in misura leggermente meno accentuata rispetto all'anno precedente (tav. B6). Tale tendenza negativa prosegue ormai da quattro anni.

Il calo è risultato diffuso in tutti i settori, con la sola eccezione della meccanica allargata. Nel sistema della moda e nell'aggregato degli "altri settori" (che comprende alimentare, legno, carta, estrazione di minerali, energia elettrica, acqua e gas e manifatture varie) la riduzione è stata più marcata di quella delle industrie di base.

Rispetto alle previsioni formulate nel 2004 la spesa effettivamente sostenuta nel 2005 è risultata inferiore dell'8,2 per cento. Le revisioni al ribasso dei piani di investimento sono state più accentuate per le imprese del sistema della moda e per quelle di maggiori dimensioni.

Per il 2006 gli investimenti fissi lordi sono previsti in crescita, specialmente nel settore della moda e nella classe dimensionale maggiore (500 addetti e oltre).

La debolezza degli investimenti ha trovato conferma nell'indagine dell'Unioncamere – Confindustria Toscana secondo la quale nel 2005 la spesa delle imprese manifatturiere è cresciuta in termini nominali soltanto dell'1,4 per cento, in rallentamento rispetto al 2,2 del 2004.

L'occupazione. – In un contesto di debolezza congiunturale l'occupazione del campione della Banca d'Italia è rimasta invariata, dopo quattro anni consecutivi di flessione (tav. B6). Tale risultato riflette una dinamica leggermente positiva per le grandi imprese, alla quale si è contrapposto il calo di quelle di minori dimensioni. Il numero di ore lavorate è invece lievemente diminuito (-0,5 per cento), con un minore ricorso a quelle di tipo straordinario.

Anche secondo l'indagine dell'Unioncamere – Confindustria Toscana, nel 2005 l'occupazione delle imprese manifatturiere con almeno 10 addetti è rimasta sostanzialmente invariata (-0,1 per cento).

Il ricorso a forme di utilizzo del lavoro di tipo flessibile è rimasto elevato. Nel 2005 oltre i due quinti delle assunzioni da parte delle imprese del campione della Banca d'Italia sono state effettuate mediante contratti a tempo determinato, in lieve calo rispetto all'anno precedente. L'incidenza sul totale dei dipendenti è tuttavia rimasta contenuta (3,4 per cento).

Le imprese di medie dimensioni (50-499 addetti) nonché quelle appartenenti ai settori della moda e delle "altre industrie" hanno registrato una percentuale di assunzioni a tempo determinato più elevata della media.

Si è ridotto il numero di missioni di lavoro interinale (-4,8 per cento); tuttavia si è allungata la durata media di permanenza del lavoratore: le ore complessive sono infatti diminuite soltanto dell'1,0 per cento, lasciando sostanzialmente invariata l'incidenza sul totale delle ore lavorate (1,8 per cento).

All'inizio del 2005 quasi la metà delle imprese rilevate aveva ancora rapporti di lavoro regolati da un contratto di collaborazione coordinata e continuativa (0,9 per cento degli occupati complessivi). Nel corso dell'anno i quattro decimi di tali rapporti sono stati trasformati in contratti di lavoro a progetto.

Per il 2006 le imprese del campione prevedono una leggera flessione dei livelli occupazionali (-0,3 per cento nella media dell'anno). Il peggioramento dovrebbe riguardare prevalentemente le imprese di minori dimensioni (fra 20 e 49 addetti).

I risultati economici. – La modesta crescita del fatturato nominale accompagnata da una pressione al rialzo dei costi delle materie prime si è riflessa soltanto parzialmente sulla redditività operativa: il saldo tra i casi di aumento e quelli di riduzione dei margini di profitto unitari delle imprese del campione della Banca d'Italia con almeno 50 addetti è rimasto negativo, ma in misura contenuta (-0,8 per cento); è aumentata la frequenza dei casi di stazionarietà.

Un deterioramento dei margini ha interessato prevalentemente le imprese appartenenti alle industrie di base mentre un miglioramento si è registrato nel settore della meccanica allargata.

Poco più dei tre quinti del campione complessivo (con almeno 20 addetti) ha chiuso l'esercizio con un risultato positivo e circa un quinto con uno negativo; tali quote sono rimaste sostanzialmente invariate rispetto all'anno precedente.

I distretti industriali. – Nel 2005 l'Istat ha diffuso l'elenco dei distretti industriali, individuati applicando l'algoritmo Sforzi – Istat ai Sistemi locali del lavoro (SLL) risultanti dall'8° Censimento generale dell'industria del 2001. In Toscana erano presenti 15 dei 156 distretti italiani (rispettivamente, 19 e 199 nel 1991; tav. 1).

Tra il 1991 e il 2001 in regione hanno perso la qualifica distrettuale gli agglomerati di Gaiole in Chianti (alimentare), Pietrasanta e San Quirico d'Orcia (beni per la casa), San Marcello Pistoiese (meccanica), Barga e Pratovecchio (cartotecnica), Montecatini (pelli, cuoio e calzature). Nel distretto lucchese l'attività prevalente è passata dalle pelli, cuoio e calzature alla carta; in quello di Bibbiena dal tessile ai beni per la casa. Nel decennio hanno invece acquisito la qualifica distrettuale Borgo San Lorenzo e Piancastagnaio nel settore della pelletteria e Cortona in quello dell'oreficeria e produzione di strumenti musicali.

DISTRETTI INDUSTRIALI IN TOSCANA*(unità)*

Industria principale	Censimento 1991		Censimento 2001	
	Località principale	Comuni	Località principale	Comuni
Alimentare	Gaiole in Chianti	2		
Beni per la casa			Bibbiena	9
Beni per la casa	Poggibonsi	7	Poggibonsi	7
Beni per la casa	Sinalunga	6	Sinalunga	6
Beni per la casa	Pietrasanta	4		
Beni per la casa	San Quirico d'Orcia	3		
Cartotecnica			Lucca	6
Cartotecnica	Barga	8		
Cartotecnica	Pratovecchio	2		
Meccanica	San Marcello Pistoiese	3		
Oreficeria / strumenti musicali	Arezzo	9	Arezzo	8
Oreficeria / strumenti musicali			Cortona	4
Pelli, cuoio e calzature			Borgo San Lorenzo	7
Pelli, cuoio e calzature	Castelfiorentino	5	Castelfiorentino	4
Pelli, cuoio e calzature			Piancastagnaio	3
Pelli, cuoio e calzature	Santa Croce sull'Arno	6	Santa Croce sull'Arno	6
Pelli, cuoio e calzature	Lucca	6		
Pelli, cuoio e calzature	Montecatini Terme	12		
Tessile e abbigliamento	Bibbiena	9		
Tessile e abbigliamento	Empoli	6	Empoli	6
Tessile e abbigliamento	Pieve Santo Stefano	2	Pieve Santo Stefano	3
Tessile e abbigliamento	Pistoia	4	Pistoia	4
Tessile e abbigliamento	Prato	9	Prato	9
Tessile e abbigliamento	Sansepolcro	3	Sansepolcro	3

Fonte: Istat

Nel 2001 ai distretti toscani appartenevano 27.094 unità locali manifatturiere, pari al 47,6 per cento del totale; la corrispondente quota di occupazione assorbita era il 46,7 per cento. Rispetto al precedente censimento, il peso dei distretti è sceso.

Considerando i soli occupati nei settori caratteristici dei distretti, l'incidenza sul totale dell'industria regionale è passata dal 22,6 al 20,4 per cento; la dimensione media delle imprese di tali settori è salita da 5,9 a 7,0 addetti.

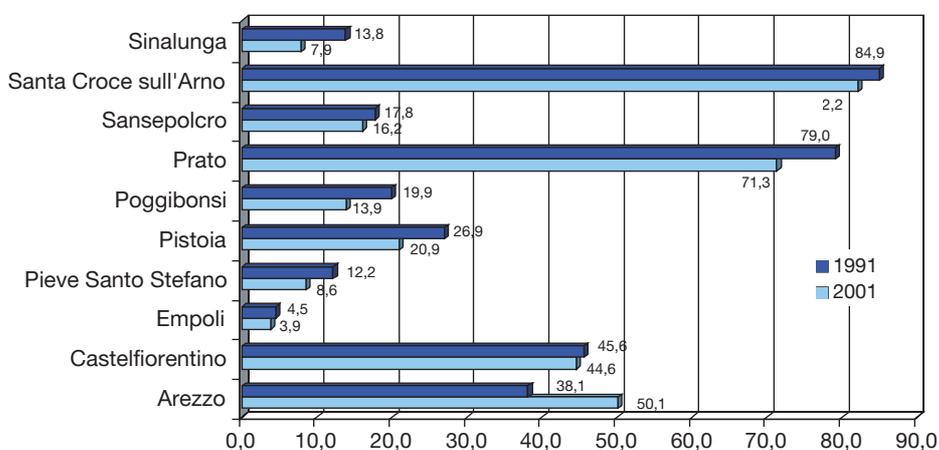
All'interno dei distretti, il grado di specializzazione si è attenuato. Considerando i soli agglomerati che nel decennio hanno mantenuto la medesima attività caratteristica, la quota di occupazione assorbita dal comparto di specializzazione rispetto all'industria manifatturiera è diminuita,

con la sola eccezione del distretto orafa di Arezzo (fig. 3); il ridimensionamento è stato più intenso a Prato e a Pistoia.

I settori di specializzazione, d'altra parte, rimangono prevalentemente organizzati in forma distrettuale: la quota di addetti presenti negli agglomerati rispetto a quelli totali del comparto è salita nel tessile, nell'orafa e nel cartario.

Fig. 3

OCCUPAZIONE NEI SETTORI DI SPECIALIZZAZIONE DISTRETTUALI (1)
(quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Incidenza degli addetti al settore di specializzazione sul totale dell'industria manifatturiera nel distretto.

Le costruzioni

Dal 1999 al 2004 il settore delle costruzioni in Toscana ha evidenziato uno sviluppo intenso: il valore aggiunto è cresciuto a un tasso medio annuo del 2,6 per cento, superiore al totale regionale, pur rallentando nell'ultimo triennio (tav. B1). Nel 2005 l'andamento del settore è apparso ancora moderatamente positivo.

Il numero di occupati delle imprese di costruzioni ha continuato a salire. Secondo la rilevazione dell'Istat la crescita nella media dell'anno è stata pari al 7,4 per cento rispetto al 2004 (tav. B15; cfr. il capitolo: *Il mercato del lavoro*).

È proseguito anche lo sviluppo demografico: alla fine del 2005 risultavano attive 57.131 imprese edili, un numero superiore del 5,0 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B7).

Dalla fine del 1998 il numero di imprese attive è salito di oltre il 40 per cento; è rimasta elevata l'incidenza delle ditte individuali (circa i tre quarti) mentre soltanto un decimo è rappresentato da società di capitale. La crescita è in parte riconducibile alla costituzione di nuove imprese da parte di lavoratori extracomunitari che negli ultimi anni hanno maturato una significativa esperienza; alla fine del 2005 circa il 12 per cento delle unità produttive era rappresentato da aziende individuali condotte da imprenditori non appartenenti all'Unione europea, con una crescita del 26,3 per cento sul 2004.

Nonostante la fase ciclica positiva, per il secondo anno consecutivo le imprese artigiane hanno manifestato segnali di difficoltà. Secondo l'indagine congiunturale dell'Osservatorio regionale sull'artigianato, il fatturato è diminuito nel 2005 del 3,4 per cento e l'occupazione dello 0,3.

La flessione del fatturato è stata diffusa su tutto il territorio ed è risultata più intensa per le province di Lucca e Prato. Le previsioni per l'anno in corso appaiono meno pessimistiche: nel primo semestre del 2006 è attesa una crescita dell'1,3 per cento.

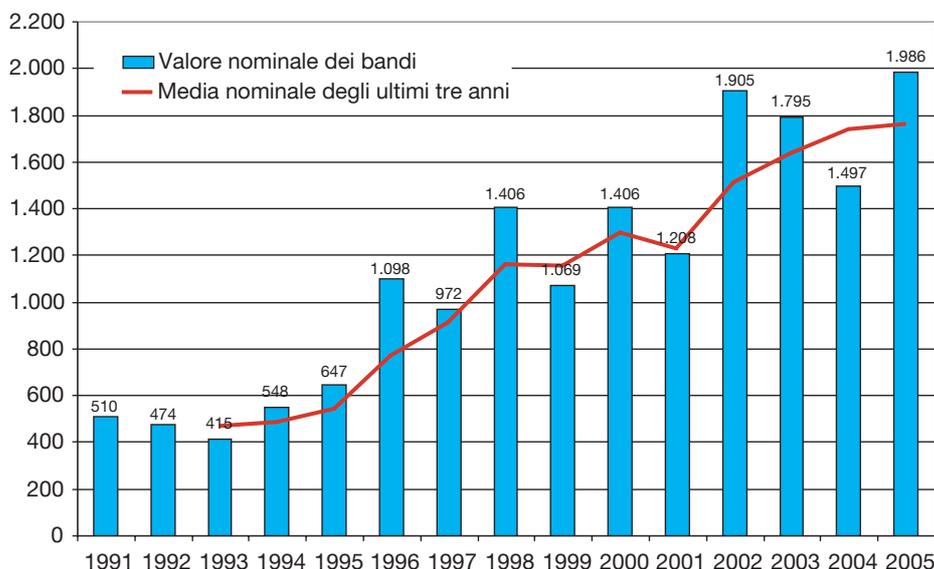
Le opere pubbliche. – L'attività in lavori pubblici è rimasta sostenuta, grazie all'elevato livello di opere bandite e aggiudicate nel corso degli ultimi anni. Indicazioni favorevoli per il 2005 sono provenute dalla rilevazione condotta dalla Banca d'Italia presso 51 imprese toscane operanti nel settore delle opere pubbliche (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*).

Nel 2005 il valore della produzione, realizzato per più dei tre quarti in regione, è cresciuto nel campione considerato di circa un quinto rispetto all'anno precedente, con un'accelerazione nel secondo semestre; l'aumento ha riguardato soprattutto le imprese di maggiori dimensioni. Le aspettative per il 2006 rimangono positive, anche se gli imprenditori prevedono una decelerazione.

Dopo la flessione registrata nel corso del biennio precedente, nel 2005 è ripresa la crescita dell'ammontare dei bandi di gara, proseguendo una tendenza positiva in atto dalla seconda metà degli anni novanta. Secondo l'Osservatorio Cresme – Europa Servizi, il controvalore è salito a circa 2 miliardi di euro, superando il livello storicamente elevato raggiunto nel 2002 (fig. 4). Il numero è diminuito (-2,4 per cento) per cui l'importo medio è salito da 0,8 a 1,1 milioni.

Tra le principali opere oggetto di gara nel 2005 figurano la bretella Lastra a Signa – Prato, un tratto della variante di valico Firenze – Bologna (compreso tra Aglio e Barberino del Mugello) nonché, nell'area fiorentina, i lavori di ampliamento dell'ospedale di Careggi e del centro ferroviario dell'Osmannoro. L'andamento favorevole dei bandi è proseguito nei primi mesi dell'anno in corso con la gara per la progettazione e la realizzazione del passante ferroviario dell'alta velocità del nodo di Firenze.

Fig. 4

OPERE PUBBLICHE IN TOSCANA: VALORE DEI BANDI DI GARA*(milioni di euro)*

Fonte: Cresme – Europa Servizi.

Anche il numero dei bandi di gara per servizi di ingegneria in Toscana è tornato a crescere nel 2005, riportandosi intorno ai valori medi del biennio 2002-03. Secondo i dati rilevati da OICE – Informatel, gli appalti per la progettazione sono stati 265 (189 nel 2004) per un importo di quasi 27 milioni (20 nel 2004).

L'edilizia privata. – Il comparto residenziale ha continuato a beneficiare della domanda di abitazioni da parte delle famiglie, pur mostrando segnali di rallentamento. L'offerta di nuovi immobili ha riguardato in prevalenza le aree industriali dismesse, oggetto di recupero urbano.

L'attività di ristrutturazione edilizia residenziale ha manifestato segnali di debolezza. Nel 2005 le richieste di detrazione pervenute al Ministero dell'Economia e delle Finanze sono calate del 7,8 per cento a 20.921 unità. Su tale andamento potrebbero tuttavia avere inciso le incertezze legate al mutamento del quadro normativo di riferimento.

Dal 1998, anno di avvio delle agevolazioni fiscali, sono state realizzate complessivamente circa 173 mila ristrutturazioni, pari al 10,7 per cento delle abitazioni esistenti. Si tratta di un valore che colloca la Toscana al di sopra della media italiana (9,2 per cento), anche se inferiore a quello delle regioni del Centro Nord (14,1 per cento).

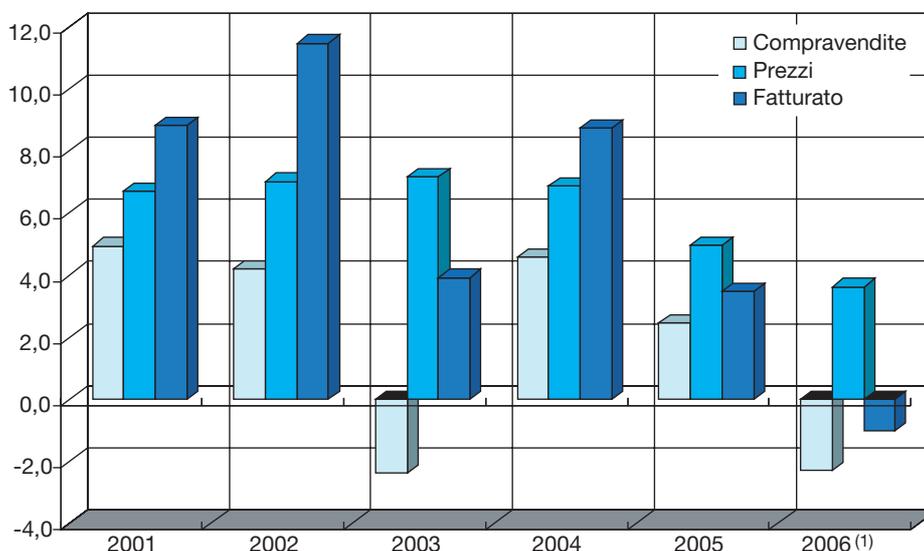
Nel comparto delle costruzioni a uso commerciale e industriale l'attività, pur rimanendo positiva, è apparsa in rallentamento rispetto agli anni precedenti.

L'elevata diffusione delle strutture della grande distribuzione commerciale di tipo alimentare, soprattutto in alcune zone della regione, ha ridotto fortemente negli ultimi anni il numero di nuove iniziative. Nel comparto non alimentare la rete distributiva ha invece continuato a espandersi, seppure a ritmi sempre meno intensi; nel 2005 le nuove aperture hanno riguardato soprattutto centri di vendita di prodotti di abbigliamento (cosiddetti outlet).

Il mercato immobiliare. – Nel 2005 il mercato residenziale è stato caratterizzato da segnali di rallentamento rispetto agli anni passati. Secondo le stime di Scenari Immobiliari il controvalore degli scambi effettuati è salito del 3,5 per cento, contro l'8,7 del 2004 (fig. 5); la decelerazione ha riguardato sia i prezzi, saliti del 5,0 per cento (6,9 nel 2004) sia i metri quadrati scambiati, aumentati del 2,5 per cento (4,6 nel 2004). Per il 2006 è attesa una flessione per effetto di un rallentamento dei prezzi e di una riduzione delle compravendite.

Fig. 5

ANDAMENTO DEL MERCATO DEGLI IMMOBILI RESIDENZIALI (1)
(variazioni percentuali sull'anno precedente)



Fonte: Ance Toscana – Scenari Immobiliari.
(1) Per il 2006 i dati sono di previsione.

Nelle province di Firenze e di Siena la crescita dei prezzi degli immobili è stata superiore alla media regionale mentre a Pistoia e a Prato si sono registrati i tassi di incremento più bassi. Nei comuni capoluogo la domanda ha continuato a essere più concentrata nelle zone semicentrali per effetto degli elevati livelli raggiunti dalle quotazioni nei centri urbani.

Le motivazioni principali alla base della domanda di immobili sono rappresentate dalla necessità di disporre di un alloggio per motivi di lavoro da parte di soggetti provenienti da fuori regione e dal desiderio di migliorare la condizione abitativa da parte di nuclei familiari già presenti sul territorio. Soltanto una frazione modesta (inferiore al 3 per cento) riguarda soggetti precedentemente in affitto.

È proseguito il calo della domanda di locazioni da parte delle famiglie, in presenza di canoni che nell'ultimo quinquennio hanno registrato un forte incremento e di tassi di interesse sui mutui che invece si sono mantenuti su livelli bassi.

Nel comparto degli immobili industriali e di quelli commerciali della piccola distribuzione è proseguito il calo di prezzi, fatturato e canoni di locazione; l'eccesso di offerta è legato al ridotto ammontare di investimenti in impianti degli ultimi anni e alla diffusione della grande distribuzione.

I servizi

Tra il 2001 e il 2004 il valore aggiunto nel settore dei servizi ha rallentato (tav. B1). Nel corso del 2005 sono emersi segnali di un migliore andamento.

Secondo l'indagine condotta dalla Banca d'Italia su un campione di imprese del settore dei servizi privati non bancari con almeno 20 addetti (cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*), il fatturato nominale del 2005 è aumentato del 6,2 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente.

Come nel 2004 la dinamica delle vendite per i servizi alle imprese (6,9 per cento) è stata superiore a quella dei servizi alle famiglie (5,7 per cento). L'andamento del fatturato è inoltre stato più favorevole per le imprese di medie dimensioni (fra 50 e 499 addetti).

Anche il numero di occupati ha continuato a salire: nella media del 2005 è risultato superiore dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente (0,6 per cento considerando gli addetti di fine anno).

A fronte di un andamento positivo dell'occupazione il numero di ore lavorate è rimasto stazionario. Tale divario, in presenza di una domanda in crescita, è almeno in parte riconducibile al ricorso a forme di lavoro flessibili.

La favorevole dinamica delle vendite si è riflessa in un miglioramento dei risultati economici. Le imprese del campione che hanno registrato un utile sono state pari ai tre quinti del totale; nel 2004 tale quota era circa il 50 per cento.

Per il 2006 le previsioni sono risultate positive. Il fatturato e l'occupazione sono attesi in ulteriore aumento, a un ritmo simile a quello del 2005.

È proseguita la crescita demografica delle imprese di servizi: alla fine dell'anno, in base alle rilevazioni dell'Unioncamere – Movimprese, erano presenti 191.752 unità, in aumento dell'1,0 per cento rispetto a dodici mesi prima (tav. B7).

La dinamica delle attività immobiliari e di noleggio, informatica e ricerca è risultata ancora sostenuta (4,6 per cento); dalla fine del 1998, anno di avvio della fase di sviluppo del mercato immobiliare, il numero di imprese attive è passato da 28.673 a 40.377 unità. Anche nel comparto degli alberghi e ristoranti nel 2005 le imprese attive sono nuovamente aumentate (2,8 per cento).

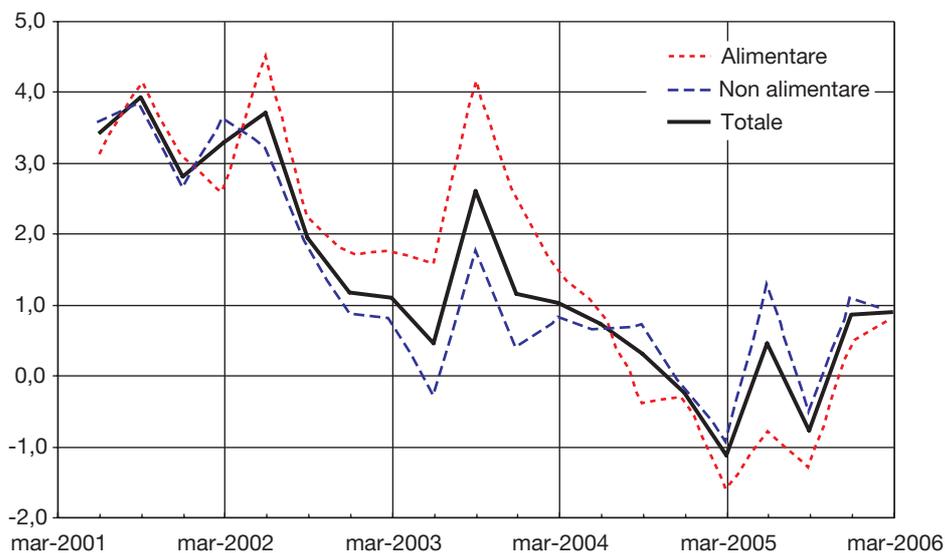
Il commercio. – Nel 2005 i consumi delle famiglie sono rimasti deboli, pur evidenziando un lieve miglioramento. Il valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio, rilevato dall'Istat – Unioncamere Toscana, è salito nella media del 2005 dello 0,4 per cento (–0,2 nel 2004; fig. 6 e tav. B8).

Le vendite della grande distribuzione sono cresciute a un ritmo superiore a quello dell'anno precedente (1,9 per cento), dopo il rallentamento del 2004. Per gli esercizi di minori dimensioni è proseguito il calo (–0,2 per cento), seppure in misura meno accentuata.

Nel 2005 la rete della grande distribuzione è rimasta invariata, in presenza di un elevato utilizzo delle superfici di vendita autorizzate (SVAG), soprattutto nell'area metropolitana fiorentina. In base ai dati dell'Osservatorio della Findomestic, alla fine dello scorso settembre erano presenti sul territorio 13 ipermercati (esercizi di vendita al dettaglio con superficie almeno pari a 5.000 metri quadrati) e 33 grandi superfici integrate (fra 2.500 e 5.000 metri quadrati).

Alla fine del 2005 nel settore del commercio risultavano attive 94.145 imprese, in lieve riduzione rispetto all'anno precedente (–0,4 per cento; tav. B7). Il calo ha interessato le ditte individuali e le società di persone mentre le società di capitale hanno continuato ad aumentare.

Fig. 6

VENDITE DEL COMMERCIO FISSO AL DETTAGLIO*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; dati trimestrali)*

Fonte: elaborazioni su dati Istat – Unioncamere Toscana.

I prodotti alimentari hanno registrato una flessione analoga a quella dell'anno precedente (-0,2 per cento); tale dinamica è il risultato del calo delle vendite degli esercizi operanti su piccole superfici (-1,2 per cento) al quale si è contrapposto l'incremento della grande distribuzione (0,9 per cento). Alla riduzione complessiva avrebbe contribuito il contenimento dei prezzi, anche in considerazione dell'ampia diffusione sul territorio delle strutture della grande distribuzione.

In base alle rilevazioni effettuate dall'Istat, nel 2005 l'indice sui prezzi al consumo dell'intera collettività riguardante i prodotti alimentari e le bevande analcoliche è diminuito in regione dell'1,1 per cento rispetto al 2004. Dal 2001, anno a partire dal quale le statistiche sono state rese disponibili, si tratta della prima flessione; in media d'anno la dinamica dell'ultimo quinquennio è stata pari all'1,6 per cento.

Dopo la sostanziale stazionarietà del 2004, le vendite di prodotti non alimentari hanno ripreso a crescere, seppure in misura contenuta (0,7 per cento); l'aumento della grande distribuzione (4,0 per cento) ha ulteriormente ampliato il divario rispetto alle imprese operanti su piccole superfici, il cui fatturato è invece rimasto pressoché invariato (0,2 per cento).

Secondo l'Osservatorio della Findomestic, nell'ambito dei beni durevoli nel 2005 è proseguita la crescita degli acquisti di apparecchiature elettroniche, soprattutto quelle di nuova generazione (televisori al plasma, lettori audio digitali). Un aumento, seppure di

modesta entità, ha inoltre interessato il comparto dei mobili. La spesa per le autovetture è invece rimasta invariata, in un contesto caratterizzato dal calo delle immatricolazioni di nuovi veicoli (-2,3 per cento in base ai dati dell'Anfia); è diminuita quella relativa agli elettrodomestici tradizionali e ai motoveicoli.

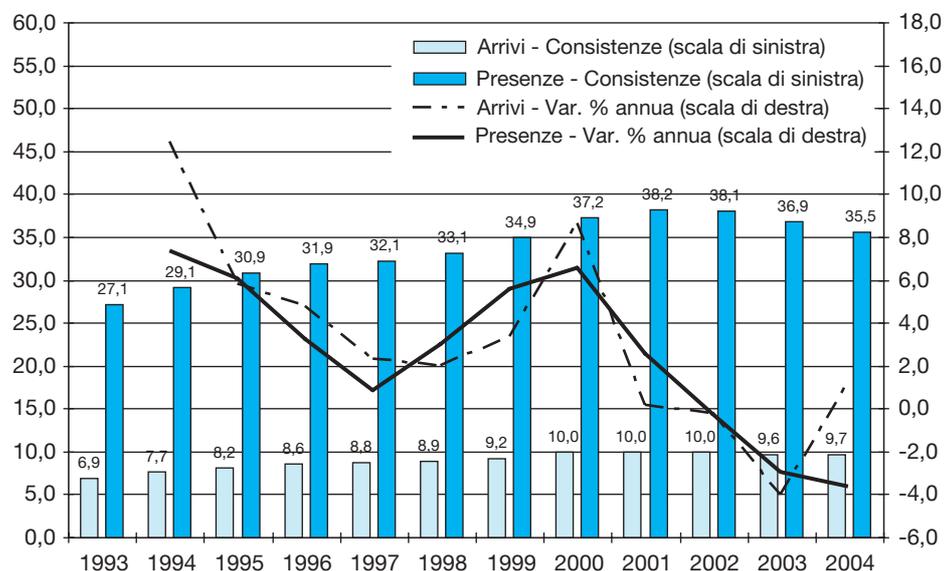
Il turismo. – Dopo un triennio di indebolimento, nel corso del 2005 i flussi turistici hanno manifestato segnali di netto miglioramento. Nei primi otto mesi, stando ai dati provvisori del Settore statistica della Regione Toscana, gli arrivi dei turisti sono aumentati del 6,7 per cento (tav. B9; nello stesso periodo dell'anno precedente l'incremento era stato dell'1,6 per cento). Si è interrotto inoltre il calo delle presenze, salite del 6,4 per cento (-4,9 per cento nel 2004). La permanenza media in regione è rimasta invariata a 3,9 giorni.

La crescita degli arrivi e delle presenze ha riguardato sia la componente italiana sia, soprattutto, quella estera. I flussi sono aumentati principalmente per le città d'arte e per gli esercizi extra alberghieri.

Fig. 7

ARRIVI E PRESENZE DEI TURISTI NEL PERIODO 1993-2004

(consistenze in milioni di unità e variazioni percentuali)



Fonte: Regione Toscana – Settore statistica.

Le presenze degli stranieri sono salite nel complesso del 7,8 per cento; l'andamento è stato positivo presso le città d'arte. Sono aumentati rispetto al 2004 soprattutto i turisti provenienti dal Regno Unito, dai Paesi Bassi e dalla Spagna. Le presenze degli italiani sono cresciute a un tasso inferiore (5,3 per cento), prevalentemente nelle città d'arte e nelle località balneari.

Dopo il calo dell'anno precedente i flussi presso gli esercizi extra alberghieri sono tornati a crescere (gli arrivi sono aumentati dell'11,5 e le presenze del 10,1 per cento) con una dinamica superiore a quella degli esercizi alberghieri (rispettivamente 4,9 e 3,1 per cento).

Dal 1993 al 2001 gli arrivi in regione erano saliti di circa la metà, portandosi a 10 milioni (fig. 7); nello stesso periodo le presenze erano aumentate del 4,4 per cento medio annuo, soprattutto nella componente straniera (8,8 per cento). Nel triennio successivo, in concomitanza con la crisi geopolitica seguita agli attacchi terroristici dell'11 settembre del 2001 e con l'apprezzamento dell'euro, sia gli arrivi che le presenze di turisti sono diminuiti (rispettivamente -1,1 e -2,3 per cento in media di anno); la flessione è stata più accentuata per gli stranieri (-3,0 per cento gli arrivi e -3,1 le presenze).

I trasporti. – L'andamento del traffico commerciale su rotaia è rimasto negativo anche nel 2005, accentuando la flessione del biennio precedente. La quantità di merce trasportata, secondo i dati forniti da Trenitalia, è calata del 10,6 per cento, contro il -4,8 dell'anno precedente.

Il peggioramento ha riguardato sia il traffico nazionale (dal -5,2 al -7,5 per cento) sia, in misura più accentuata, quello internazionale (dal -2,9 al -24,6 per cento), che ha risentito della flessione delle partenze per l'estero. A livello nazionale la riduzione del traffico interregionale ha più che compensato l'incremento di quello infraregionale.

La movimentazione di merci nei porti toscani ha continuato a crescere (dal 2,1 per cento del 2004 al 3,2; tav. B10), sospinta dall'andamento del porto di Livorno (4,3 per cento). Anche la dinamica del traffico di contenitori è rimasta positiva (3,7 per cento), pur se meno intensa del 2004. Il numero di passeggeri non ha evidenziato variazioni di rilievo (0,3 per cento).

A Livorno sono aumentati soprattutto i flussi di merci e di contenitori in uscita. Negli altri scali toscani, a eccezione di Portoferraio, le merci movimentate sono cresciute, anche se in misura inferiore rispetto a quello labronico.

Dopo il rallentamento che aveva caratterizzato l'andamento del 2004, il traffico di passeggeri e merci nei due principali aeroporti toscani è tornato a crescere a un ritmo elevato, ben al di sopra della dinamica nazionale. Il flusso di passeggeri del 2005, in base ai dati dell'Assaeroporti, è salito del 14,7 per cento, contro il 4,5 dell'anno precedente (tav. B11); l'accelerazione è da ricondurre all'andamento del traffico internazionale mentre quello nazionale ha mantenuto una dinamica pressoché invariata e di entità modesta. La quantità di merci e posta ha registrato uno sviluppo del 3,0 per cento, in forte decelerazione rispetto al 2004.

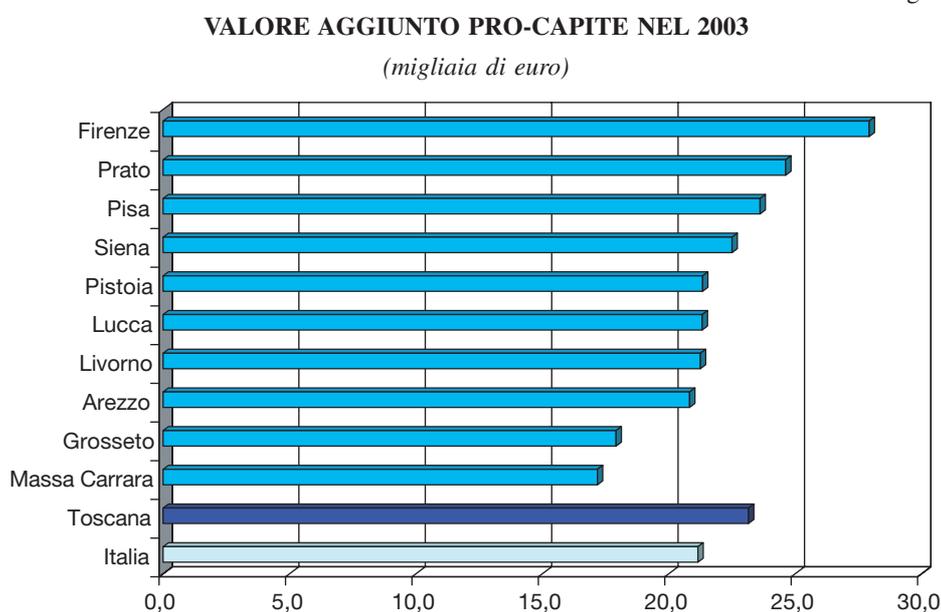
All'aeroporto Galileo Galilei di Pisa i passeggeri sono aumentati del 15,2 per cento, dopo la crescita contenuta registrata nel 2004 (2,3 per cento). Tale andamento è imputabile esclusivamente al traffico internazionale, salito del 25,2 per cento (3,6 nel 2004); quello nazionale ha invece accentuato la flessione, passata dal -1,7 per cento del 2004 al -17,4.

All'aeroporto Amerigo Vespucci di Firenze la crescita del numero di passeggeri nel 2005 è stata pari al 14,0 per cento, un tasso pressoché doppio rispetto a quello dell'anno precedente (7,6 per cento). L'accelerazione è stata trainata dal traffico nazionale (dal 9,4 al 23,9 per cento) e soltanto in misura minore da quello internazionale (dal 6,8 al 9,0 per cento). Nell'anno in corso è previsto un calo dei viaggiatori legato ai lavori di rifacimento della pista che hanno determinato la chiusura dello scalo durante il primo trimestre.

Gli andamenti provinciali

La dinamica del valore aggiunto. – Nel periodo 1995-2003 il valore aggiunto a prezzi costanti è cresciuto in Toscana dell'1,6 per cento medio annuo, con un incremento più intenso a Pistoia, Pisa, Siena e Grosseto; nelle prime tre province anche l'impiego di input di lavoro, misurato dalle unità standard, è aumentato a ritmi maggiori di quello medio regionale.

Fig. 8



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

Firenze, Prato e Pisa sono le province toscane dove nel 2003 risultava maggiore il prodotto per abitante; nella prima il valore aggiunto

pro-capite a prezzi correnti era pari a 28 mila euro, superiore di oltre il 20 per cento rispetto a quello medio regionale e di oltre il 62 per cento a quello di Massa Carrara che era la provincia con il livello più basso (fig. 8).

Nel 2003 il settore terziario costituiva il 71,2 per cento del valore aggiunto in Toscana, l'industria il 27,1 per cento e l'agricoltura il restante 1,7. L'industria in senso stretto concorreva in misura maggiore rispetto alla media regionale a Prato, Arezzo, Pisa, Lucca e Pistoia; la provincia di Firenze risultava quella in cui il terziario era relativamente più sviluppato, producendo quasi l'80 per cento del valore aggiunto complessivo. Infine a Firenze e a Pistoia il comparto agricolo contribuiva per oltre il 5 per cento alla formazione del prodotto provinciale.

La congiuntura nel 2005. – Il quadro di stagnazione che ha caratterizzato il 2005 è risultato diffuso tra le province toscane; solo in alcuni casi si è manifestato qualche lieve segnale di miglioramento nell'ultimo trimestre.

L'industria toscana ha continuato a essere interessata da un'elevata pressione competitiva da parte di produttori di paesi esteri e, in alcuni casi, da un riposizionamento in termini qualitativi. In particolare, nelle aree distrettuali sono proseguiti i fenomeni di ridimensionamento della numerosità delle imprese e di selezione di quelle più robuste (per struttura, qualità dei prodotti, propensione all'innovazione ecc.); tali processi non sembrerebbero ancora esauriti.

Il calo della produzione industriale rilevato dall'indagine di Unioncamere – Confindustria Toscana (cfr. il paragrafo: *L'industria*) ha interessato tutte le province. Il decremento è risultato di lieve entità a Firenze, Massa Carrara, Pistoia e Arezzo.

La produzione dell'industria fiorentina è tornata a calare dopo il miglioramento registrato nel 2004. La meccanica allargata (in particolare, l'elettronica), l'alimentare e la metallurgia hanno mostrato una dinamica favorevole, mentre la chimica e la moda non sono variate significativamente rispetto all'anno precedente; il comparto delle pelli e cuoio ha avuto un andamento leggermente migliore del tessile e abbigliamento. In tutto il settore della moda esistono situazioni altamente differenziate con una tendenza crescente alla polarizzazione tra grandi gruppi e produttori di fascia alta da un lato e piccole aziende con prodotti standardizzati dall'altro, confermata anche dai risultati rilevati da Unioncamere, più favorevoli in termini di fatturato che di produzione.

Nella provincia di Arezzo il fenomeno di contrazione che negli ultimi anni ha interessato il distretto orafa, che rappresenta oltre un terzo dell'offerta italiana del com-

parto, si è solo in parte attenuato. La crescita del valore delle vendite all'estero (cfr: il capitolo: Gli scambi con l'estero) è da attribuirsi in primo luogo all'aumento del prezzo dell'oro e, in secondo luogo, a un ritorno verso la produzione di oggetti a maggiore contenuto di metallo prezioso che hanno influito sui valori monetari. All'andamento negativo della meccanica e della moda si è contrapposto quello positivo della chimica e della metallurgia.

La debolezza è proseguita anche per l'industria pistoiese per effetto principalmente dell'andamento sfavorevole del settore della metalmeccanica. Per il sistema della moda la congiuntura ha continuato a essere nel complesso negativa, con l'esclusione delle imprese che si sono riconvertite, divenendo terziste dei grandi marchi. Le difficoltà dell'industria del mobile sarebbero legate al rallentamento della domanda e alla crescente concorrenza dei produttori dei paesi terzi.

Nella provincia di Massa Carrara il comprensorio del lapideo è stato interessato da ulteriori contrazioni in termini di volumi e valore, risentendo del rafforzamento della concorrenza delle economie emergenti, in particolare Brasile e India e, per quanto riguarda la lavorazione, dei paesi arabi; a questa pressione competitiva diretta si è aggiunta anche quella esercitata dai materiali a basso costo di provenienza cinese. L'andamento è stato favorevole soltanto per l'attività estrattiva e per la nicchia del lusso, rappresentata dalla lavorazione di marmi colorati e onici di provenienza estera.

Il calo dell'attività produttiva industriale è stato più intenso della media nelle province di Livorno, Prato e Lucca.

Nel 2005 l'andamento sfavorevole dell'industria pratese è risultato più accentuato rispetto all'anno precedente. Il processo di trasformazione del comprensorio, in atto da circa un quadriennio e caratterizzato dalla perdita di interi segmenti di fascia bassa e di prodotti standardizzati, non si sarebbe ancora concluso. Il fattore critico è costituito dalla concorrenza dei produttori dei paesi emergenti (in primo luogo asiatici) che, se in precedenza era esercitata solo sulle fibre grezze, ora si è accresciuta anche sui tessuti finiti, sulla lana, sul cachemire e sull'angora. Un andamento favorevole è stato mostrato dalle imprese che si sono riposizionate nelle fasce più alte o nelle nicchie di mercato e da quelle che hanno saputo apportare un'innovazione sia a livello qualitativo che tecnologico. Per il connesso comparto del meccanotessile è proseguita la fase di debolezza.

A Lucca il sistema della moda ha avuto un andamento negativo; nel tessile sarebbe in atto una ricollocazione in fasce più alte di mercato, mentre per quanto riguarda il calzaturiero sarebbe rimasta in provincia soltanto la fase di assemblaggio, essendo stata delocalizzata la produzione dei semilavorati, e la lavorazione contoterzista per qualche griffe. Gli altri settori di specializzazione hanno mostrato una dinamica tra loro contrapposta: da un lato è continuata quella positiva della cantieristica navale, dall'altro sono proseguite le difficoltà nel cartario, aggravate dal rincaro dei costi energetici.

Nell'ultimo quinquennio il comparto della nautica ha registrato un andamento molto positivo in termini di produzione e fatturato in tutte le aree toscane in cui è localizzato. Si tratta di un settore posizionato su una fascia di clientela a reddito molto elevato per la quale la Toscana occupa una posizione rilevante nel contesto nazionale, producendo circa il 40 per cento dei megayacht costruiti in Italia. Lo sviluppo del settore ha avuto un effetto di traino anche per il tessuto di piccole imprese metalmeccaniche, talvolta artigiane, altamente specializzate (motori marini e accessori) e di servizi. Il comparto è localizzato soprattutto nelle province costiere di Lucca (in particolare, a Viareg-

gio), dove è realizzata la produzione più rilevante a livello regionale, e di Livorno, dove si sta registrando un rapido sviluppo in seguito alla riqualificazione dell'area dei Cantieri Orlando.

Nella provincia di Livorno all'andamento nel complesso positivo della cantieristica, della chimica, dell'elettronica e mezzi di trasporto si è contrapposto quello sfavorevole del comparto alimentare e, soprattutto, della componentistica auto.

L'andamento dell'industria nelle province di Pisa, Siena e Grosseto è stato simile a quello medio regionale.

L'industria pisana ha nel complesso ristagnato, mostrando qualche segnale di miglioramento nella parte finale dell'anno. L'andamento favorevole del settore dei mezzi di trasporto non ha avuto effetti univoci sul relativo indotto; in particolare si starebbe ampliando il divario tra i produttori di componenti a elevata tecnologia e il resto delle imprese. Dopo due anni di contrazione è leggermente migliorato, secondo alcuni operatori economici, il comparto conciario soprattutto grazie alla crescita della domanda di prodotti in pelle espressa dal settore della moda; tuttavia alla dinamica positiva del segmento della concia al vegetale, di alto livello qualitativo, si sono contrapposte le difficoltà del comparto legato al calzaturiero (concia al cromo per cuoio da suola). I settori della metalmeccanica, del legno e mobile e della grafica ed editoria hanno registrato un andamento debole.

A Siena, secondo le associazioni di categoria e l'Osservatorio Polos, una dinamica favorevole ha interessato la chimica, la metalmeccanica e i mezzi di trasporto, in particolare il comparto dei camper e il relativo indotto. I settori del tessile, del legno e mobile e del vetro e cristallo hanno registrato rilevanti difficoltà. Nel comparto alimentare la situazione favorevole dei grandi produttori vinicoli si è contrapposta alle diffuse problematiche delle aziende più piccole; segnali contrastanti sono stati rilevati anche per quanto riguarda i prodotti tipici.

Nelle costruzioni, secondo gli esponenti economici contattati, sarebbe proseguita la fase favorevole; a Pisa, a Pistoia e a Livorno è stato segnalato un rallentamento.

Diverse province hanno rilevato un miglioramento nel terziario, soprattutto per il turismo e per i trasporti.

Nei primi otto mesi del 2005, secondo i dati provvisori della Regione Toscana, le presenze turistiche sono aumentate in tutte le province a esclusione di Pisa e Pistoia (rispettivamente, -2,3 e -1,8 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente). La crescita più intensa delle presenze si è verificata nelle città d'arte e d'affari (a Siena, Prato e Firenze l'incremento è stato pari rispettivamente al 27,0, al 15,7 e al 9,5 per cento). Il turismo nelle zone montane e costiere è salito a tassi inferiori alla media regionale; la dinamica tuttavia è stata intensa nella zona amiatina e in Versilia.

La situazione economica e finanziaria delle imprese

Secondo i dati di bilancio relativi alle società di capitale presenti negli archivi Cerved e Centrale dei Bilanci, nel periodo 2001-04 il fatturato è cresciuto in misura modesta, in rallentamento rispetto al quadriennio precedente (2,7 contro il 4,2 per cento; tav. 2). La decelerazione delle vendite ha riguardato prevalentemente le imprese industriali; quelle specializzate nei comparti tradizionali, più esposte alla accresciuta concorrenza da parte dei paesi emergenti, hanno subito una flessione. Nel settore dei servizi il fatturato ha invece accelerato.

Tav. 2

REDDITIVITÀ E INDEBITAMENTO DELLE IMPRESE TOSCANE

(valori percentuali)

	Industria					Costruzioni	Servizi		Totale imprese	
	Tessile	Pelli e cuoio	Meccanica	Oreficeria	Carta		Commercio			
Fatturato (1)										
1997-2000	5,5	4,0	2,3	7,8	6,7	8,1	5,7	2,4	7,8	4,2
2001-2004	0,7	-3,0	-3,0	3,5	-6,0	2,2	4,1	5,1	5,7	2,7
Valore aggiunto (1)										
1997-2000	3,0	0,0	-0,5	6,7	3,2	-0,1	2,1	-11,2	1,8	-2,7
2001-2004	1,3	-4,8	-3,3	4,6	-4,9	1,8	2,2	3,6	3,4	2,1
MOL / Attivo										
1996	11,6	11,2	17,2	10,3	13,9	12,9	6,3	7,7	6,7	9,6
2000	10,3	8,6	11,3	10,0	11,3	7,8	6,0	6,7	5,5	8,6
2004	9,2	5,9	7,7	10,7	6,8	6,9	6,4	6,2	4,5	7,6
Oneri finanziari netti / MOL										
1996	20,8	24,5	20,6	16,4	34,1	22,1	43,1	19,4	18,2	21,8
2000	17,5	21,0	22,0	27,7	26,4	22,2	23,5	11,9	14,3	16,1
2004	11,2	21,4	20,5	5,6	25,8	19,0	21,5	11,1	13,9	12,0
Utile corrente / Attivo										
1996	3,9	3,2	9,6	4,7	3,1	3,6	0,3	2,1	2,4	2,9
2000	3,8	3,1	6,0	1,0	3,3	1,7	2,0	3,2	3,0	3,4
2004	3,8	1,3	4,0	4,2	0,7	0,6	2,5	2,4	2,3	3,0
Mezzi di terzi / Passivo										
1996	76,9	77,5	82,5	78,3	70,8	77,4	87,7	80,9	82,3	78,8
2000	75,1	78,6	80,7	74,0	73,7	78,5	85,6	79,5	82,1	77,0
2004	69,6	76,2	74,3	65,8	72,3	71,1	84,6	76,6	79,7	73,1

Fonte: Cerved e Centrale dei Bilanci.

(1) Media geometrica dei tassi di variazione annuali ciascuno dei quali è calcolato sulla base delle sole imprese presenti anche nell'esercizio precedente.

Tra il 2001 e il 2004 il ritmo di crescita delle vendite dell'industria nel suo complesso si è pressoché annullato (0,7 per cento contro il 5,5 del precedente quadriennio). Il fatturato delle imprese del sistema della moda e dell'oreficeria è diminuito, a fronte di un incremento registrato fra il 1997 e il 2000; analogamente la dinamica del valore aggiunto è divenuta negativa, in presenza di difficoltà di riposizionamento su fasce di mercato più elevate. Negli altri due principali settori di specializzazione regionale, la meccanica allargata e il cartario, il fatturato pur continuando a salire ha mostrato un netto rallentamento.

In presenza di una dinamica contenuta del fatturato la redditività operativa è discesa: il rapporto fra il margine operativo lordo (MOL) e il totale dell'attivo è diminuito fra il 2000 e il 2004 di un punto percentuale portandosi al 7,6 per cento; tale riduzione non è tuttavia risultata dissimile da quella del precedente quadriennio. Anche in questo caso la flessione ha riguardato in misura maggiore le imprese industriali, seppure tale tendenza fosse in atto già dalla seconda metà degli anni novanta, soprattutto nel sistema della moda.

Il calo del peso degli oneri finanziari, accompagnato da un minore ricorso alle fonti esterne, ha limitato gli effetti del ciclo sulla redditività complessiva: il rapporto tra l'utile corrente e il totale dell'attivo è sceso al 3,0 per cento nel 2004, dal 3,4 del 2000.

GLI SCAMBI CON L'ESTERO

Le esportazioni

Nel 2005 la ripresa delle esportazioni toscane dell'anno precedente non ha trovato conferma: il valore a prezzi correnti è lievemente calato (-1,2 per cento; tav. B12). Il sostenuto sviluppo del commercio internazionale e il leggero deprezzamento dell'euro non sono stati sufficienti a contrastare la perdita di competitività rispetto alle produzioni dei paesi terzi. Nel quarto trimestre del 2005 l'export ha evidenziato deboli segnali di miglioramento.

Nel considerare le dinamiche dei flussi del commercio con l'estero, va sottolineato che le serie del 2004, recentemente rivalutate dall'Istat, sono in versione definitiva, mentre i dati del 2005 hanno carattere provvisorio; dalle informazioni disponibili, le variazioni del 2005 rispetto all'anno precedente sarebbero verosimilmente sottostimate. Applicando ai dati regionali del 2005 una correzione sulla base di stime dell'Istat a livello nazionale, si ottiene che la variazione delle esportazioni rispetto all'anno precedente passerebbe dal

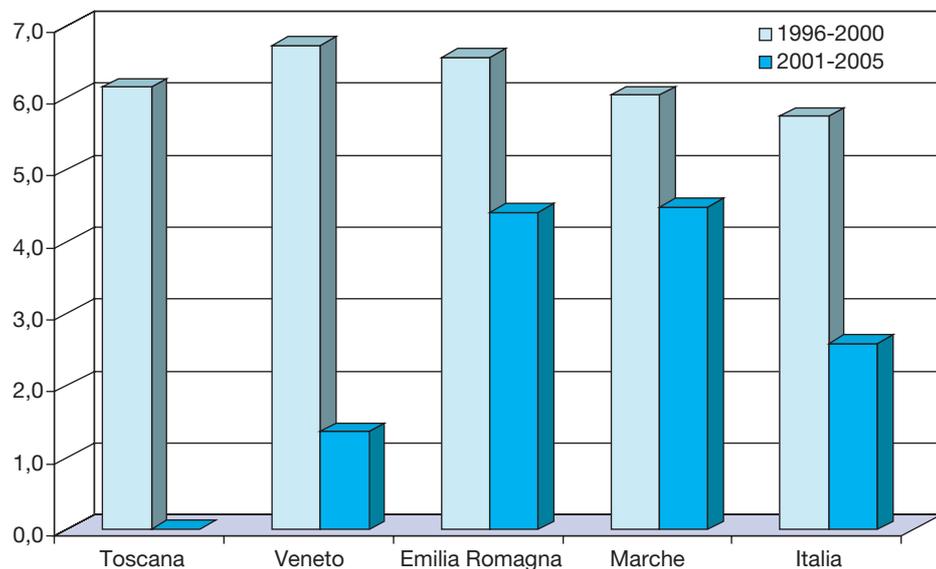
-1,2 allo 0,1 per cento. Ripetendo un analogo esercizio per le importazioni, la variazione del 2005 passerebbe dal 6,5 al 7,8 per cento. In quanto segue si riportano i dati ufficiali (senza correzioni).

La flessione del valore delle vendite all'estero si è contrapposta all'aumento verificatosi nel complesso del paese (4,0 per cento), determinando un calo del peso regionale sull'export italiano. Rispetto alle principali regioni esportatrici la perdita di quote prosegue da circa un decennio avendo interessato anche il periodo di forte crescita terminato nel 2000.

Fig. 9

TASSO DI CRESCITA DELLE ESPORTAZIONI

(variazioni percentuali medie annue)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Nel quinquennio 2001-05 il valore nominale delle vendite toscane all'estero è rimasto stazionario. Il mancato sviluppo assume particolare rilevanza se rapportato alle dinamiche positive dei flussi verso l'estero sia delle tre regioni di abituale confronto sia del complesso del paese (fig. 9). Nel 2005 l'incidenza delle esportazioni toscane sul totale italiano è discesa di 1 punto percentuale rispetto al 2000, risultando pari al 7,3 per cento; la flessione della quota della Toscana è stata più marcata di quella del Veneto (il cui export è passato dal 14,2 al 13,4 per cento di quello nazionale) e si è contrapposta all'aumento del corrispondente peso percentuale dell'Emilia Romagna e delle Marche (rispettivamente, dall'11,5 al 12,6 e dal 2,9 al 3,2 per cento). D'altra parte anche nel più favorevole quinquennio precedente, il tasso di crescita medio annuo per la Toscana è stato del 6,2 per cento, superiore alla media italiana di solo mezzo punto percentuale e inferiore a quello del Veneto e dell'Emilia Romagna.

Un'analisi di tipo shift and share, in grado di scomporre la dinamica delle esportazioni in una componente di trend, che esprime l'andamento complessivo del paese, una

di struttura, che indica il ruolo della composizione settoriale della regione, e una locale, che mostra il vantaggio o lo svantaggio comparato a parità di composizione settoriale, rivela come il peggioramento relativo della Toscana sia imputabile sia alla specializzazione (presenza di settori caratterizzati da una minore crescita degli scambi) sia a una dinamica locale meno favorevole rispetto al paese nel suo complesso anche a parità di specializzazione (tav. 3).

Tav. 3

ESPORTAZIONI: ANALISI SHIFT AND SHARE (1)
(valori percentuali)

Componente	1996-2000	2001-2005	1996-2000	2001-2005	1996-2000	2001-2005	1996-2000	2001-2005
	Toscana		Veneto		Emilia Romagna		Marche	
Trend	31,9	12,0	31,9	12,0	31,9	12,0	31,9	12,0
Struttura settoriale	-8,3	-14,8	-6,6	-3,6	-3,4	0,2	-7,8	-27,8
Dinamica locale	11,2	2,9	13,3	-1,3	9,0	11,9	10,0	40,3
Totale	34,8	0,1	38,5	7,0	37,4	24,1	34,1	24,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat; cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla variazione complessiva del quinquennio.

Le esportazioni per settore di attività economica. – I settori industriali che avevano registrato un miglioramento nel corso dell'anno precedente nel 2005 sono stati interessati da un nuovo decremento: è il caso del sistema della moda (tessile e abbigliamento, -3,7 per cento; cuoio e prodotti in cuoio, -1,6 per cento) e della lavorazione dei minerali non metaliferi (-3,4 per cento; tav. B12); all'interno di quest'ultimo comparto pur perdendo di intensità è proseguito il calo dei prodotti del lapideo. Dopo la crescita sostenuta dell'anno precedente, le esportazioni di macchine e apparecchi meccanici si sono ridotte del 20,5 per cento; l'export del settore della carta, stampa ed editoria è rimasto debole, tornando a contrarsi (-1,5 per cento).

La diminuzione registrata nelle macchine e apparecchi meccanici è stata ampiamente determinata dall'andamento delle vendite di pompe e compressori; al netto di tale comparto la contrazione nel settore sarebbe stata del 7,9 per cento. Anche le vendite di macchine utilizzate dalle altre industrie (tessile, metallurgia, estrattiva, cartaria ecc.) sono calate, confermando l'accresciuta concorrenza dei produttori esteri di beni di investimento.

Le vendite all'estero sono invece cresciute nei settori della metallurgia, della chimica e dell'alimentare e bevande (rispettivamente, 12,3, 5,9 e 2,6 per cento) e in due comparti della meccanica: le apparecchiature elettriche e ottiche (14,3 per cento) e i mezzi di trasporto (5,7 per cento);

tuttavia, a esclusione della chimica, le vendite hanno rallentato in tutte queste branche. La dinamica positiva nei mezzi di trasporto è stata determinata dall'andamento favorevole nei comparti di specializzazione regionale dei motoveicoli e della cantieristica navale (7,2 e 4,5 per cento). Le vendite dell'aggregato residuale degli "altri prodotti manifatturieri" sono tornate a salire grazie all'aumento del valore dell'export dell'oreficeria (12,0 per cento), determinato principalmente dal rialzo della quotazione dell'oro.

Le esportazioni per area geografica. – Dopo la crescita sostenuta dell'anno precedente, nel 2005 l'export verso l'area extracomunitaria si è contratto dell'1,8 per cento, in misura più intensa di quello destinato all'Unione europea (-0,5 per cento; tav. B13); l'andamento è stato determinato prevalentemente dal calo registrato nei due principali mercati di sbocco per la Toscana: l'aggregato dei paesi asiatici e gli Stati Uniti (rispettivamente, -1,5 e -7,2 per cento). Tale dinamica ha più che compensato l'incremento dell'export diretto verso la Svizzera e i paesi dell'Europa centro-orientale. Nella UE le esportazioni sono diminuite nei confronti della Germania, della Spagna e del Regno Unito mentre si è registrata un'espansione del flusso verso l'Austria, l'aggregato dei nuovi paesi aderenti alla UE e la Francia.

Le quote delle esportazioni della Toscana destinate alla UE e all'area extra UE sono divenute tra loro uguali nel 2005; tale allineamento è stato favorito dall'ingresso nell'Unione dei dieci nuovi paesi che hanno assorbito il 3,3 per cento delle vendite all'estero (un valore che non ha subito variazioni significative nell'ultimo quinquennio).

Le importazioni e il saldo commerciale

Le importazioni toscane hanno accelerato: nel 2005 il tasso di incremento è stato pari al 6,5 per cento (5,3 nel 2004), leggermente inferiore a quello nazionale (tav. B12).

L'import proveniente dall'area extra UE è salito in misura superiore alla media (9,7 per cento): gli incrementi maggiori si sono registrati dai mercati asiatici (da cui deriva oltre il 20 per cento delle importazioni toscane), in particolare dalla Cina (33,7 per cento), dall'OPEC (39,7) e dai paesi africani. All'interno della UE sono cresciuti in misura intensa gli acquisti dalla Spagna (23,4 per cento; tav. B13).

Tra le importazioni più importanti per la regione sono aumentate quelle delle industrie del tessile, della metallurgia e della chimica, mentre si è ridotto l'import di mezzi di

trasporto; gli incrementi dei prezzi delle materie prime energetiche hanno contribuito a determinare l'aumento del valore degli acquisti dei prodotti estrattivi e petroliferi (tav. B12).

Il surplus dell'interscambio commerciale è disceso del 20,5 per cento rispetto al 2004, portandosi a circa 5 miliardi di euro.

La Toscana è risultata importatore netto nei confronti della Spagna e dell'area asiatica; escludendo tuttavia i flussi commerciali con la Cina, negli scambi con il mercato asiatico l'export regionale ha continuato a essere maggiore dell'import. Il peso degli acquisti cinesi – costituiti soprattutto da prodotti tessili, in cuoio e apparecchiature elettriche e ottiche – sul totale delle importazioni è raddoppiato nel 2005 rispetto al 2000, risultando pari al 6,7 per cento; il saldo negativo dell'interscambio commerciale tra la Toscana e la Cina ha superato gli ottocento milioni.

La bilancia tecnologica

La bilancia dei pagamenti della tecnologia è composta dai flussi di incassi (output) e pagamenti (input) relativi alle transazioni in tecnologia non incorporata in beni fisici; la classificazione, conforme agli standard internazionali, prevede quattro categorie: il commercio in tecnologia (cessioni e acquisti di brevetti e di invenzioni, *know how*), le transazioni in marchi di fabbrica e disegni, i servizi con contenuto tecnologico e i servizi di ricerca e sviluppo, oltre a una classe residuale. Nel biennio 2003-04 la Toscana è stata caratterizzata da un saldo positivo, pari, in media, a 95 milioni di euro (tav. 4); il totale nazionale e le maggiori regioni a eccezione del Piemonte hanno invece presentato un risultato di segno negativo.

Al saldo positivo della Toscana hanno concorso le quattro componenti; il contributo più significativo è risultato quello dei servizi di ricerca e sviluppo. Nel biennio 1998-99, antecedente alla prolungata fase di stagnazione e di difficoltà dell'industria regionale, il saldo della bilancia tecnologica era sostanzialmente nullo; tale dinamica, riconducibile in prevalenza alla crescita degli incassi, indica un miglioramento dell'economia toscana nello scambio di servizi tecnologici con l'estero. Il peso di tale comparto di attività è ancora contenuto: nel 2003-04 gli incassi della bilancia tecnologica pesavano meno dell'uno per cento delle esportazioni di beni incluse nella bilancia commerciale.

Secondo i dati Eurostat, in rapporto al prodotto la spesa per ricerca e sviluppo in regione era pari nel 2003 all'1,14 per cento, valore pari alla media nazionale e contenuto nel confronto europeo. Rispetto al complesso del paese, la Toscana si caratterizzava per una maggiore spesa di fonte pubblica, comprese le università, rispetto a quella delle imprese private (rispettivamente, due terzi e un terzo, mentre per l'Italia la spesa era sostanzialmente equiripartita).

BILANCIA TECNOLOGICA DEI PAGAMENTI (1)*(milioni di euro)*

Voci	Incassi		Pagamenti		Saldi	
	1998-99	2003-04	1998-99	2003-04	1998-99	2003-04
Commercio in tecnologia	20,7	46,2	33,1	15,4	-12,4	30,8
<i>Cessioni/acquisti di brevetti</i>	0,6	4,2	1,8	1,2	-1,2	3,0
<i>Diritti di sfruttamento dei brevetti</i>	18,5	19,0	22,7	12,9	-4,2	6,2
<i>Cessioni/acquisti di invenzioni</i>	0,0	0,0	0,1	0,1	-0,1	0,0
<i>Know how</i>	1,5	22,9	8,5	1,2	-6,9	21,7
Transazioni in marchi di fabbrica, disegni, ecc.	20,3	17,5	20,4	11,3	0,0	6,2
<i>Diritti di sfruttamento di marchi di fabbrica, ecc.</i>	19,4	12,1	10,7	9,3	8,8	2,7
<i>Cessioni/acquisti di marchi di fabbrica, ecc.</i>	0,9	5,4	9,7	2,0	-8,8	3,5
Servizi con contenuto tecnologico	22,2	61,3	40,6	46,4	-18,4	14,9
<i>Assistenza tecnica per cessioni e diritti sfrutt.</i>	6,5	2,2	4,6	3,5	1,8	-1,3
<i>Studi tecnici ed engineering</i>	7,7	54,9	11,1	40,6	-3,4	14,3
<i>Formazione del personale</i>	0,2	1,8	0,4	0,3	-0,2	1,5
<i>Invio di tecnici esperti</i>	7,8	2,4	24,5	2,0	-16,6	0,4
Servizi di ricerca e sviluppo	39,3	63,8	10,4	19,8	28,9	44,0
Altri regolamenti tecnologici	0,7	0,7	0,6	1,3	0,1	-0,6
Totale	103,3	189,3	105,1	94,1	-1,8	95,3

Fonte: Ufficio italiano dei cambi.

(1) Dati riferiti alla media del biennio.

IL MERCATO DEL LAVORO***L'occupazione***

Nella media del 2005, secondo la nuova rilevazione delle forze di lavoro dell'Istat, l'occupazione è cresciuta in Toscana dell'1,5 per cento rispetto all'anno precedente (tav. B15), un tasso superiore rispetto al complesso del paese. Il numero di occupati ha raggiunto le 1.510 mila persone; la quota della popolazione in età lavorativa con un posto di lavoro è risultata pari al 63,8 per cento (oltre 6 punti percentuali in più rispetto alla media italiana).

L'occupazione è salita a un tasso elevato nel primo trimestre (2,9 per cento) per poi rallentare progressivamente in quelli successivi; negli ultimi tre mesi dell'anno l'incremento è risultato pari soltanto allo 0,4 per cento.

Uno dei fattori determinanti per la crescita occupazionale, nell'attuale contesto produttivo stagnante, è stato la regolarizzazione dei lavoratori immigrati per effetto dei provvedimenti di sanatoria del 2002; tale fenomeno ha condotto all'aumento sia della popolazione residente sia dell'occupazione rilevata (cfr. *infra* e *Bollettino Economico*, n. 45, 2005).

Nel 2005 l'incremento occupazionale è stato più intenso per la componente femminile che per quella maschile. Il tasso di occupazione delle donne è aumentato di 1,2 punti percentuali rispetto alla media del 2004, risultando pari al 54,1 per cento; rimane tuttavia elevato il divario con il corrispondente dato riferito agli uomini (73,5 per cento).

La crescita complessiva dell'occupazione è stata interamente determinata dalla dinamica dei lavoratori dipendenti (4,6 per cento); il numero degli autonomi è invece calato (-5,1 per cento). Gli occupati sono saliti nelle costruzioni (7,4 per cento) e, in misura minore, nei servizi (2,7 per cento), nonostante il calo nel commercio (-2,8 per cento). La fase stagnante dell'industria toscana si è riflessa nella contrazione dell'occupazione del settore (-3,1 per cento nella media dell'anno).

Nel 2005 il numero delle assunzioni, secondo i dati dell'INAIL, è leggermente salito rispetto al 2004 (0,3 per cento); la crescita superiore delle cessazioni ha determinato un calo del saldo dei flussi (-3,9 per cento), positivo per quasi 22 mila addetti. Le assunzioni sono state effettuate per la gran parte con contratti a tempo indeterminato (73,9 per cento), anche se la quota è lievemente discesa rispetto all'anno precedente.

Nell'industria in senso stretto sono state effettuate il 16,3 per cento delle assunzioni complessive (al netto delle attività non determinate), in leggero calo rispetto all'anno precedente; più dei nove decimi di tale flusso si è realizzato con contratti permanenti. Il 64,7 per cento delle assunzioni è stato effettuato dalle imprese dei servizi (63,8 nel 2004) con una incidenza in aumento soprattutto nel comparto degli alberghi e ristoranti; le assunzioni sono state per oltre un terzo a tempo determinato.

La quota dei minorenni che hanno trovato un impiego è aumentata dal 12,0 al 15,1 per cento; sono invece calate quelle relative alle persone di età compresa tra i 18 e i 35 anni (dal 59,3 al 57,6 per cento) e tra i 36 e i 50 anni (dal 21,2 al 20,6 per cento).

Le assunzioni hanno riguardato per il 78,5 per cento lavoratori italiani; quelle di immigrati sono cresciute a un tasso maggiore. Inoltre alla contrazione del saldo tra i flussi in entrata e quelli in uscita di italiani (-12,6 per cento) è corrisposto l'incremento del saldo degli stranieri (16,2 per cento); quest'ultimo è risultato pari a quasi ottomila addetti.

Secondo i dati dell'INPS il numero di iscritti alla gestione separata (i cosiddetti atipici) è aumentato nel 2005 dell'1,6 per cento rispetto al-

l'anno precedente, raggiungendo le 283 mila persone; il flusso di iscrizioni ha rallentato nell'ultimo triennio, tuttavia dalla fine del 1996 è quasi triplicato crescendo in media del 13,0 per cento all'anno.

Nella gestione separata dell'INPS, che raccoglie i contributi previdenziali dei lavoratori privi di contratto di assunzione permanente o a termine, sono compresi, oltre ai collaboratori, anche i consulenti con altri tipi di contratto flessibile e i liberi professionisti. I collaboratori hanno costituito nel 2005 il 90,8 per cento degli atipici; al loro interno la forma di contratto più utilizzata è la collaborazione a progetto (il co.co.pro.). Dalla fine del 1996 è aumentata la diffusione di queste forme contrattuali anche tra le donne, riducendo il divario rispetto all'incidenza degli uomini sul totale delle iscrizioni: la quota dei maschi è passata dal 64,5 al 55,6 per cento e quella femminile dal 35,5 al 44,4 per cento. I contratti "atipici" interessano tutte le fasce di età, con una concentrazione leggermente più elevata tra i 30 e i 34 anni (pari al 17,1 per cento sul totale nel 2005); ne emergerebbe che queste forme flessibili tendono a rappresentare un inquadramento alternativo rispetto all'assunzione.

Nel periodo 1995-2004, sulla base dei principali aggregati di contabilità regionale dell'Istat, l'input di lavoro in termini di unità standard (ULA) è cresciuto a un tasso medio annuo (0,8 per cento) inferiore a quello del valore aggiunto (1,5 per cento); ne è conseguito un incremento medio della produttività pari allo 0,7 per cento che, tuttavia, è stato inferiore a quello del costo del lavoro unitario (2,7 per cento), producendo un aumento del costo del lavoro per unità di prodotto (CLUP; 2,0 per cento). Nel triennio 1999-2001 l'input di lavoro è aumentato in misura inferiore rispetto al numero di occupati (rispettivamente, 1,6 e 1,9 i ritmi medi annui), mostrando un utilizzo crescente delle forme occupazionali flessibili. Nel biennio successivo, 2002-03, il divario tra i tassi di incremento si è allargato (0,7 e 1,3 per cento; fig. 10), in presenza di una stazionarietà dell'output; ne è derivata una perdita di produttività (-0,5 per cento annuo). Nel 2004 si sono avuti segnali di miglioramento con un recupero di produttività (0,4 per cento rispetto al 2003); nel medesimo anno le unità di lavoro e il numero di occupati sono aumentati a tassi simili (rispettivamente, 0,4 e 0,5 per cento).

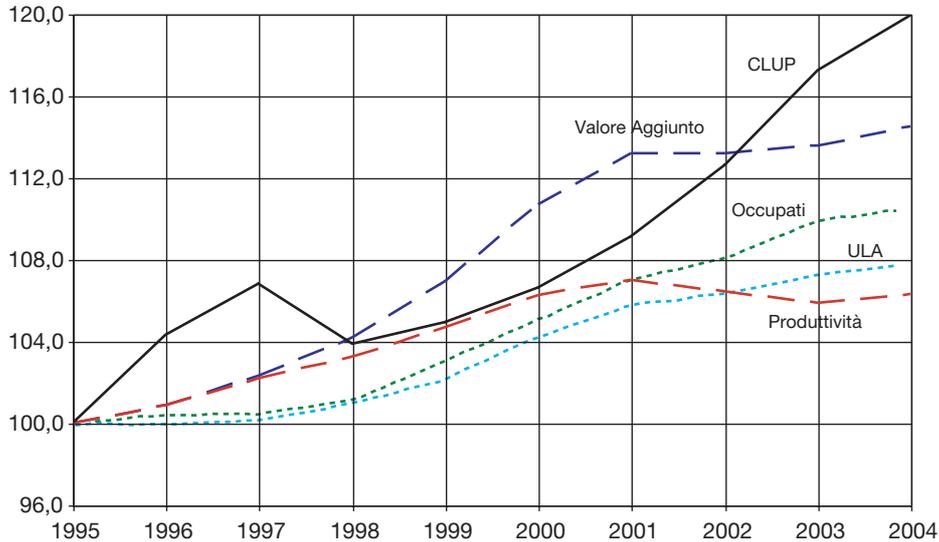
Tra il 1995 e il 2003 le unità di lavoro non regolari in Toscana stimate dall'Istat si sono ridotte complessivamente dell'11,8 per cento (pari al -1,6 per cento medio annuo), contro la crescita del 7,3 per cento di quelle totali; la contrazione del lavoro irregolare, più intensa in regione che nel complesso del paese, ha determinato un calo dell'incidenza toscana sul totale nazionale dal 5,7 per cento del 1995 al 5,0 del 2003 (contro il 6,9 per cento del peso percentuale delle unità totali). Il tasso di irregolarità regionale (dato dall'incidenza delle unità non regolari sul totale delle ULA) si è ridotto dall'11,9 al 9,8 per cento tra il 1995 e il 2003, risultando nell'ultimo anno di osservazione inferiore a quello medio dell'Italia e del Centro (rispettivamente, 13,4 e 12,3 per cento) e vicino alla media delle regioni del Nord Est. Il tasso di irregolarità è calato in tutti i settori tra il 1995 e il 2003 a eccezione dell'agricoltura, dove è aumentato di 7,0 punti percentuali; alla riduzione complessiva hanno contribuito le regolarizzazioni della presenza di lavoratori immigrati sul territorio e della loro posizione fiscale - contributiva (in particolare per effetto della legge 189/2002) e la maggiore flessibilità, in termini di durata e forma contrattuale, dei rapporti di lavoro dipendente.

Le circa 163 mila unità di lavoro irregolari misurate in Toscana nel 2003 erano impiegate per oltre l'80 per cento nelle attività dei servizi; il terziario e l'agricoltura erano i settori dove il tasso di irregolarità risultava più elevato (rispettivamente, 11,8 e 20,1 per cento), mentre nell'industria e nelle costruzioni esso era pari al 3,9 e al 5,2 per cento.

Fig. 10

OCUPAZIONE, PRODUTTIVITÀ E COSTO DEL LAVORO

(indici: 1995=100)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici regionali*.

La disoccupazione e l'offerta di lavoro

Nella media del 2005 il tasso di disoccupazione toscano è risultato pari al 5,3 per cento, un valore lievemente superiore rispetto all'anno precedente (tav. B15); nel complesso del paese l'indicatore è diminuito al 7,7 per cento. I tassi di disoccupazione femminile e maschile in regione sono stati pari, rispettivamente, al 7,3 e al 3,7 per cento; il loro differenziale è rimasto invariato rispetto al 2004 e solo leggermente inferiore a quello medio italiano.

Il numero di persone in cerca di occupazione è salito in media del 2,6 per cento per effetto dell'incremento di quelle alla ricerca del primo impiego; è invece diminuita la componente di coloro che avevano precedenti esperienze lavorative. Le forze di lavoro sono cresciute a un tasso inferiore (1,6 per cento nella media), mostrando un rallentamento nel corso dell'anno.

Il tasso di attività della popolazione di età compresa tra i 15 e i 64 anni è aumentato, raggiungendo il 67,4 per cento; esso risulta superiore di 5 punti percentuali al dato nazionale. All'accrescimento della partecipazione al mercato del lavoro ha contribuito la componente femminile della popolazione: il tasso di attività delle donne in età lavorativa è salito

dal 57,1 al 58,4 per cento; quello maschile è rimasto invariato al 76,4 per cento. Dal confronto con i corrispondenti aggregati nazionali, in Toscana è risultata superiore di 8 punti percentuali la partecipazione delle donne al mercato del lavoro; ne consegue un divario più contenuto tra il tasso di attività maschile e quello femminile.

La popolazione residente in regione al 31 dicembre 2004, secondo i dati dell'Istat, era pari a 3,6 milioni di persone, con un incremento di 32 mila abitanti rispetto alla fine del 2003 (9,0 per mille, leggermente inferiore a quello italiano). La variazione negativa del tasso naturale è stata più che compensata dal tasso migratorio positivo (11,1 per mille); quest'ultimo è risultato lievemente superiore a quello medio nazionale, ma inferiore al corrispondente dato di molte regioni del Nord e del Centro Italia.

Secondo la stima del dossier 2005 Caritas – Migrantes, alla fine del 2004 il numero di stranieri regolarmente soggiornanti in Toscana era pari a circa 223 mila, con un aumento complessivo di circa l'8 per cento rispetto alla fine dell'anno precedente e un'incidenza sul totale della popolazione regionale del 6,2 per cento (contro il 4,8 del complesso del paese). Firenze e Prato sono le prime due province toscane per presenza straniera: la quota di immigrati è risultata pari, rispettivamente, al 34,0 e al 12,7 per cento del totale regionale e l'incidenza sulla popolazione provinciale al 7,9 e all'11,9 per cento.

La Cassa integrazione guadagni

Nel 2005 gli interventi complessivi di Cassa integrazione guadagni (CIG) autorizzati in Toscana, secondo i dati dell'INPS, sono cresciuti dell'1,0 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 11 e tav. B16), un tasso inferiore rispetto al complesso del paese (7,6 per cento).

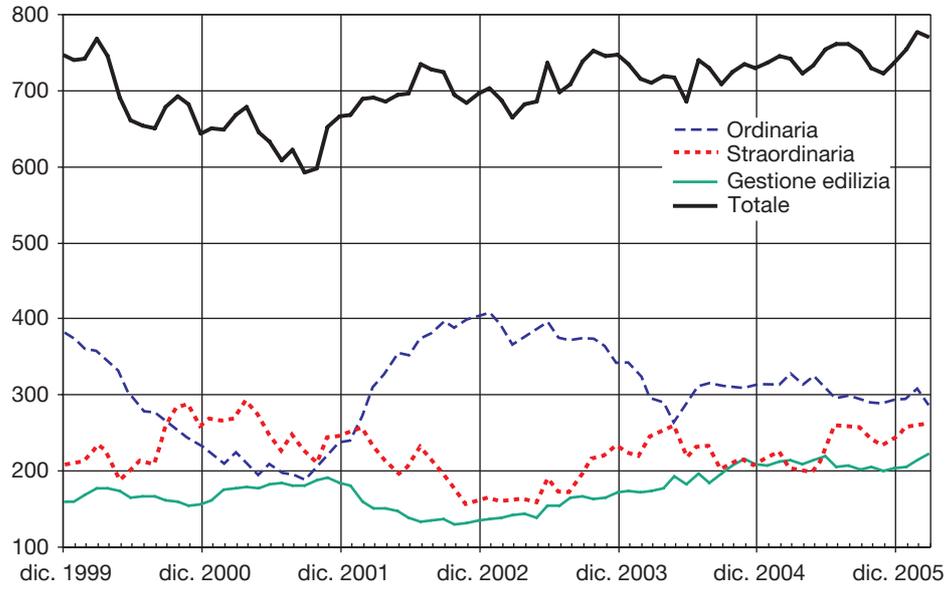
È proseguito il calo delle ore di CIG ordinaria, in atto dal 2003 (-6,2 per cento): la contrazione registrata dalle branche del tessile, delle pelli e cuoio e dell'abbigliamento ha più che compensato l'aumento nelle industrie chimiche, della trasformazione di minerali e meccaniche.

Il ricorso alla CIG straordinaria è tornato a salire (15,8 per cento), segnalando una maggiore frequenza di casi di ristrutturazione, riorganizzazione o crisi aziendale; l'incremento si è verificato soprattutto nel tessile, nell'abbigliamento e nella meccanica. Gli interventi speciali per l'edilizia si sono invece ridotti del 3,0 per cento.

Fig. 11

CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI

(migliaia di ore; medie mobili sui dodici mesi terminanti nel periodo di riferimento)



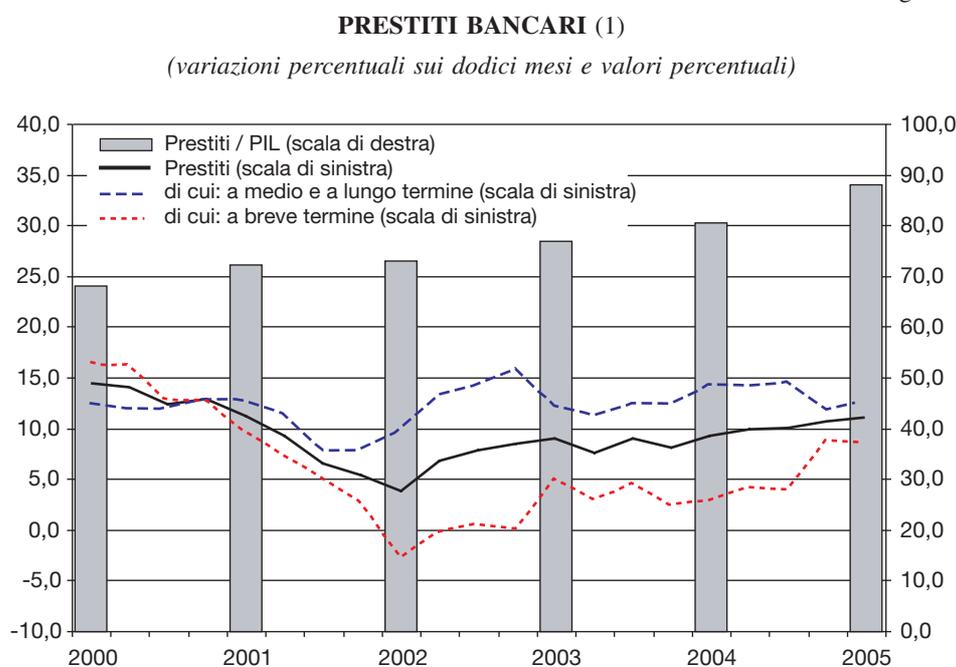
Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note Metodologiche*.

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Il finanziamento dell'economia

Nell'ultimo triennio il credito erogato in Toscana è cresciuto a ritmi sostenuti, nonostante il quadro congiunturale di sostanziale stagnazione (fig. 12). Alla fine del 2005 i finanziamenti, al lordo delle sofferenze e dei pronti contro termine, erano saliti sui dodici mesi del 10,6 per cento, rispetto al 9,0 del 2004 (tavv. C1-C2). L'accelerazione è imputabile ai prestiti concessi alle società finanziarie e assicurative, mentre quelli alle famiglie e alle imprese hanno rallentato (tav. C3).

Fig. 12



Fonte: Segnalazioni di vigilanza, Prometeia e IRPET. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il rapporto con il PIL è calcolato utilizzando l'ammontare dei prestiti alla fine dell'anno.

Al netto delle società finanziarie e assicurative, la crescita dei prestiti lordi in regione è stata del 7,3 per cento, contro l'8,8 del dicembre del 2004. La quota prevalente dei finanziamenti concessi a tale settore rappresenta provvista per l'attività di credito al consumo e, in misura inferiore, di leasing e di factoring.

Il rallentamento della componente a prorata scadenza, la cui variazione è scesa dal 14,2 al 12,7 per cento, è stato più che compensato dall'accelerazione dei prestiti a breve termine (dal 2,9 all'8,5 per cento), concentrata presso le società finanziarie e assicurative. L'ammontare di sofferenze dei prestatori toscani, salito del 10,3 per cento nel 2004, alla fine di dicembre era pressoché invariato sui dodici mesi (cfr. il paragrafo: *I prestiti in sofferenza*).

I prestiti alle imprese. – Confermando la dinamica in atto da un biennio, nel 2005 i finanziamenti bancari alle imprese hanno rallentato: a dicembre l'aumento sui dodici mesi era pari al 5,3 per cento, contro il 6,9 e il 9,6 della fine del 2004 e del 2003 (tavv. 5 e C3). La decelerazione è imputabile alla componente a media e a lunga scadenza, il cui tasso di crescita si è ridotto dal 14,4 al 10,7 per cento; la contrazione dei prestiti a breve termine è proseguita con un'intensità lievemente superiore a quella dell'anno precedente (-0,9 contro -0,5 per cento).

Tav. 5

PRESTITI E TASSI DI INTERESSE BANCARI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
			Con meno di 20 addetti (2)	Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi			
Variazioni dei prestiti sul periodo corrispondente (4)											
2003	0,4	4,6	9,6	6,5	9,7	9,8	9,6	-2,3	13,7	16,3	8,9
2004	1,4	13,7	6,9	4,9	6,5	14,4	6,9	0,0	11,6	8,8	9,2
2005	10,8	38,8	5,3	0,9	5,3	13,0	5,3	2,5	7,2	6,3	11,0
Tassi di interesse sui prestiti a breve termine (5)											
2004	3,02	2,99	6,85	9,13	10,43	8,61	7,03	6,47	8,49	7,27	6,09
2005	6,43	2,70	6,53	8,75	10,00	7,79	6,71	6,27	7,82	6,85	5,59

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Rilevazione sui tassi di interesse attivi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (5) Sono considerate le sole operazioni in euro. Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca.

Per le piccole imprese (società di persone con meno di venti addetti e famiglie produttrici) e per quelle artigiane la crescita è stata inferiore, rispettivamente pari al 3,1 e all'1,3 per cento.

Rinnovando e ampliando precedenti accordi, lo scorso mese di aprile è stato stipulato un protocollo d'intesa tra la Regione Toscana e le principali aziende di credito operanti sul territorio allo scopo di definire strumenti di intervento in favore delle piccole e medie imprese. In particolare, sono previsti: un fondo speciale rischi per la prestazione di garanzie conformi alle disposizioni del nuovo accordo sul capitale delle banche; un plafond di credito convenzionato con condizioni di tasso stabilite con riferimento a cinque classi di merito creditizio; un fondo di garanzia per interventi nel capitale di rischio delle imprese; un'azione di consulenza e assistenza finanziaria.

L'esame della destinazione economica dei prestiti a media e a lunga scadenza conferma la debolezza degli investimenti produttivi sul territorio: i finanziamenti finalizzati all'acquisto di impianti, attrezzature e mezzi di trasporto sono scesi del 7,5 per cento rispetto al 2004, una flessione più intensa di quella dell'anno precedente (-0,6 per cento; tav. 6). Pur continuando a salire, hanno rallentato i crediti destinati agli investimenti sia in abitazioni (dal 21,2 al 20,6 per cento) sia, soprattutto, in immobili non residenziali (dal 18,2 al 13,8 per cento).

Tav. 6

IMPIEGHI BANCARI OLTRE IL BREVE TERMINE (1)

(milioni di euro e variazioni percentuali)

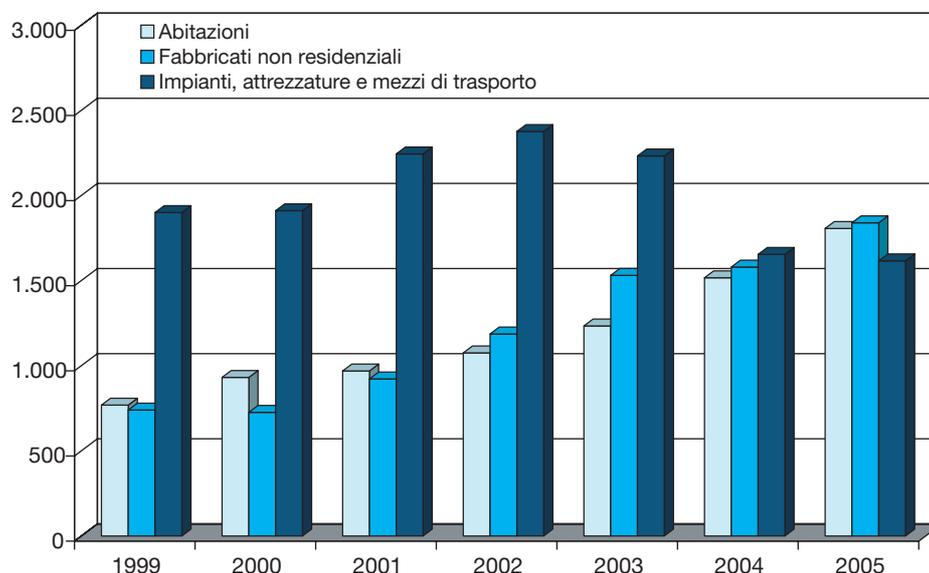
Destinazione dei finanziamenti	2005	Var. %	
		2003-04	2004-05
Investimenti in costruzioni	10.254	19,5	16,5
di cui: abitazioni	4.105	21,2	20,6
di cui: fabbricati non residenziali	5.493	18,2	13,8
Investimenti in macchine, attrezzature, mezzi di trasporto e materiali vari	3.912	-0,6	-7,5
Acquisto di immobili	17.114	18,3	13,9
di cui: abitazioni di famiglie consumatrici	13.257	21,5	17,1
Acquisto di beni durevoli da parte di famiglie consumatrici	1.475	5,5	5,9
Investimenti finanziari	1.596	16,3	18,8
Altre destinazioni	14.891	12,6	14,1
Totale	49.241	14,2	12,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla localizzazione dell'investimento.

In termini di flussi di nuove erogazioni, nel 2005 quelli destinati agli investimenti in impianti sono stati superati da quelli finalizzati alla costruzione sia di abitazioni sia di fabbricati non residenziali (fig. 13).

Fig. 13

PRESTITI A MEDIA E A LUNGA SCADENZA: EROGAZIONI*(flussi annui in milioni di euro)*

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

È proseguito l'allungamento della durata media del passivo delle imprese attraverso la sostituzione di prestiti bancari a breve scadenza con quelli a medio e a lungo termine; il credito destinato a investimenti finanziari, nel quale confluiscono tali operazioni, è salito nel 2005 del 18,8 per cento (16,3 l'anno precedente).

Un incentivo a programmare con maggiore attenzione l'assetto finanziario attraverso una più stretta correlazione tra la durata delle fonti e quella degli impieghi di capitale sarebbe posto alle imprese dall'imminente applicazione del nuovo accordo sul capitale degli intermediari creditizi.

I prestiti alle imprese dell'industria manifatturiera, invariati alla fine del 2004 dopo un calo durato circa un triennio, alla fine di dicembre erano in aumento del 2,5 per cento (tavv. 5 e C3).

Tra i principali comparti industriali della regione, i crediti alla meccanica allargata, in calo alla fine del 2004 dell'1,1 per cento, sono saliti del 3,1 per cento (tav. C4), principalmente per lo sviluppo dei mezzi di trasporto (11,5 per cento). La riduzione dei finanziamenti al settore tessile, calzature e abbigliamento è proseguita, seppure a un ritmo inferiore rispetto ai due anni precedenti (-1,3 per cento contro il -5,6 del 2003 e del 2004). I prestiti al comparto cartario, in aumento del 2,7 per cento nel 2004, sono rimasti

pressoché invariati nei dodici mesi successivi. La dinamica positiva del credito al settore alimentare è stata la più intensa dell'ultimo quinquennio (dal 5,4 al 16,7 per cento). L'accelerazione dal 3,8 al 13,8 per cento dei prestiti al settore orafa, ricompreso tra gli "altri prodotti industriali", è imputabile all'aumento del prezzo della materia prima, in presenza di una situazione di diffusa debolezza del distretto (cfr. la sezione: L'andamento dell'economia reale). Infine, i crediti al lapideo hanno accelerato dall'1,3 al 2,1 per cento.

I deboli segnali di ripresa congiunturale che si sono manifestati sul finire dell'anno nel comparto industriale sono colti dalla dinamica del credito bancario a breve termine: il calo dell'aggregato, pari al -3,5 per cento alla fine del 2004, ha perso di intensità nei primi due trimestri; successivamente la variazione è divenuta positiva, dello 0,9 e dell'1,4 per cento, rispettivamente, nel terzo e nel quarto trimestre.

Il rallentamento del credito al settore delle costruzioni, avviatosi nel 2004, è proseguito: alla fine di dicembre del 2005 la variazione in ragione d'anno era scesa dall'11,6 al 7,2 per cento (tavv. 5, C3 e C4); la decelerazione nel settore dell'edilizia residenziale (dal 12,1 al 6,3 per cento) è stata solo parzialmente bilanciata dalla maggiore vivacità nei comparti dei fabbricati non residenziali e delle opere pubbliche (rispettivamente, dal 5,3 al 6,9 e dal 9,3 al 12,1 per cento).

Ancora pienamente da valutare sarebbero gli effetti della nuova normativa relativa alla tutela nei confronti dei fallimenti immobiliari (D.lgs. 20 giugno 2005, n. 122), che potrebbe riflettersi in un ampliamento dell'esposizione del comparto per crediti di firma.

Nel 2005 anche i finanziamenti ai servizi hanno decelerato per il secondo anno consecutivo: il tasso di crescita è sceso dall'8,8 del 2004 al 6,3 per cento. Tale dinamica ha accomunato i tre principali rami del comparto: il commercio (dal 4,3 al 3,1 per cento), gli alberghi e pubblici esercizi (dal 10,6 all'1,2) e quello residuale, che comprende, tra l'altro, l'intermediazione immobiliare e i servizi vari alla persona (dall'11,8 al 10,6).

Dopo un biennio di flessione, nel 2005 i prestiti per leasing concessi in regione dalle società finanziarie iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo unico bancario sono tornati a salire (4,5 per cento rispetto al -3,2 della fine del 2004; tav. C5). È proseguita la crescita del factoring, nonostante il clima di debolezza congiunturale, ed è tornato ad ampliarsi il differenziale tra la dinamica della forma pro soluto, che prevede il trasferimento del rischio di controparte, e quella pro solvendo (rispettivamente, 12,4 e 5,5 per cento).

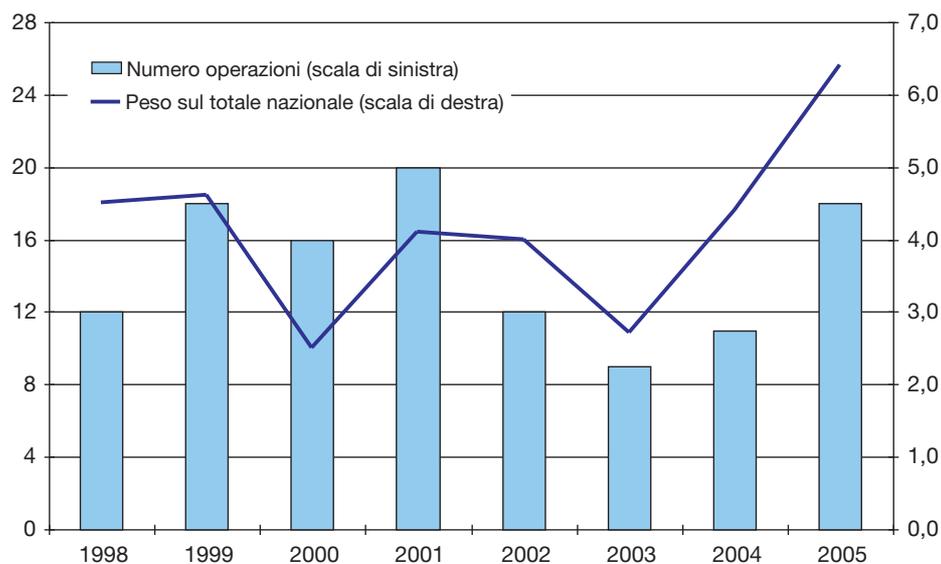
I finanziamenti per leasing complessivi in regione risultavano alla fine del 2005 pari a 4,3 miliardi di euro, di cui circa due terzi erogati da società finanziarie. Secondo gli intermediari contattati, la crescita delle locazioni finanziarie sarebbe prevalentemente da

imputare alla componente immobiliare, che è salita negli ultimi anni fino a rappresentare circa la metà dell'ammontare complessivo. È proseguita la sostenuta crescita del leasing nautico, anch'essa incentrata su un vantaggio comparato di tipo tributario. La debolezza dell'attività di investimento industriale si è invece riflessa negativamente sul leasing strumentale tradizionale.

La domanda di strumenti di finanza innovativa da parte delle imprese è rimasta su livelli contenuti. Nel 2005, secondo l'associazione degli operatori di settore, sono state compiute in regione 18 operazioni di *private equity* (fig. 14); l'incidenza sul totale nazionale è risultata pari al 6,4 per cento, in crescita rispetto agli anni precedenti ma ancora inferiore al peso della regione in termini di credito erogato.

Fig. 14

OPERAZIONI DI PRIVATE EQUITY
(unità e valori percentuali)



Fonte: Associazione italiana del *private equity* e del *venture capital* (Aifi).

I prestiti alle famiglie. – Nel 2005 la dinamica dei finanziamenti bancari alle famiglie consumatrici è rimasta elevata, ancorché in leggera decelerazione rispetto all'anno precedente (13,0 contro 14,4 per cento; tavv. 5 e C3); la domanda di credito è stata ancora sostenuta dall'acquisto di abitazioni e di beni durevoli.

Nel corso dell'anno sono stati erogati 3,9 miliardi di euro di finanziamenti a lunga scadenza a famiglie consumatrici per l'acquisto di abita-

zioni, contro i 3,4 nell'anno precedente; lo stock di tali prestiti è salito del 17,1 per cento (tav. 6).

La domanda di immobili residenziali ha trovato sostegno nella elevata dinamica dei canoni di locazione, nel contenuto livello dei tassi e nella scarsa propensione agli investimenti finanziari rischiosi. L'offerta di mutui si è mostrata, come negli ultimi anni, accomodante in termini di durata dei contratti e di quota del prezzo finanziata.

Il credito al consumo e per emissione o gestione di carte di credito erogato dalle società finanziarie iscritte all'elenco di cui all'art. 107 del Testo unico bancario è salito nel 2005 del 28,5 per cento, in accelerazione rispetto all'anno precedente (23,6 per cento; tav. C5); quello riconducibile al settore bancario del 4,7 per cento, rispetto all'8,8 del 2004.

Alla fine del 2005 ogni toscano risultava in media prestatore per 1.451 euro di credito al consumo, con un massimo nella provincia di Massa Carrara (1.682 euro) e un minimo in quella di Arezzo (1.164 euro). Lo sviluppo del comparto è legato al crescente utilizzo delle carte di tipo revolving e alle cosiddette offerte a tasso zero attuate dalla grande distribuzione, forme promozionali che prevedono l'accollo dell'onere dell'interesse da parte del venditore.

Le condizioni di offerta del credito bancario. – Nel corso del 2005 le condizioni di offerta del credito sono rimaste ancora complessivamente distese. Sulla base delle informazioni presenti nella Centrale dei rischi, nella media dell'anno l'incidenza dell'utilizzato sull'accordato per gli affidamenti a revoca è leggermente salita (dal 56,6 al 57,2 per cento), ma limitatamente alle società finanziarie e assicurative; gli sconfinamenti si sono ridotti in valore assoluto e come quota dell'accordato sui rischi a revoca e su quelli autoliquidanti.

I tassi di interesse a breve scadenza praticati alle imprese e alle famiglie sono stati, in media, più contenuti rispetto al 2004 (tavv. 5 e C10); quelli a lungo termine, calati nella parte centrale dell'anno, nell'ultimo trimestre del 2005 si sono riportati sui livelli dello stesso periodo dell'anno precedente. In generale, la revisione al rialzo degli ultimi mesi ha riflesso l'orientamento di politica monetaria nell'area dell'euro.

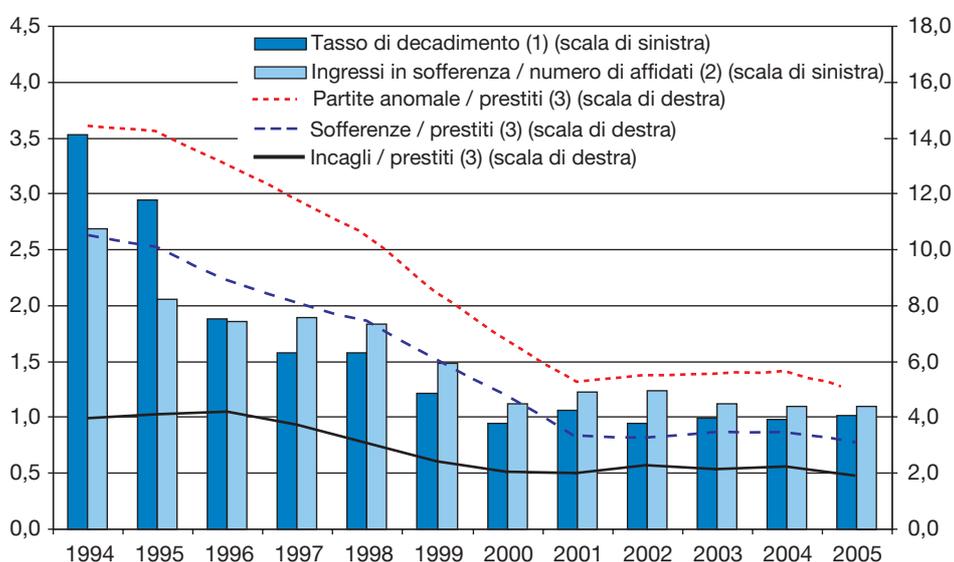
I prestiti in sofferenza

Nel corso del 2005 i crediti inseriti tra le sofferenze (secondo la definizione più ampia di sofferenze rettificata, riportata in Appendice nella

sezione: *Note metodologiche*) sono stati pari all'1,0 per cento dell'ammontare complessivo dei prestiti all'inizio dell'anno (tav. 7 e fig. 15); tale rapporto, che rappresenta il tasso di decadimento, è risultato invariato rispetto al biennio precedente, nonostante il perdurare della situazione di debolezza del quadro congiunturale. I flussi di sofferenze rettificare sono stati pari a 754 milioni di euro, in salita del 13,1 per cento rispetto all'anno precedente; tale dinamica, a differenza del 2004, ha superato quella complessiva del credito.

Fig. 15

PARTITE ANOMALE E INGRESSI NELLE SOFFERENZE RETTIFICATE
(valori percentuali)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Nuove "sofferenze rettificare" in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere alla fine dell'anno precedente. – (2) Rapporto fra il numero di affidati entrati in "sofferenza rettificata" nell'anno e il numero di affidati totali alla fine dell'anno precedente. – (3) Le partite anomale corrispondono alla somma delle sofferenze e degli incagli. Valori di fine periodo.

Il rapporto tra le nuove sofferenze e l'ammontare degli impieghi all'inizio del periodo è disceso per le famiglie consumatrici allo 0,6 per cento, rispetto al già contenuto valore dell'anno precedente (0,7); per le imprese è leggermente salito (dall'1,3 all'1,4 per cento).

Fra le imprese il tasso di decadimento è cresciuto nelle costruzioni (dallo 0,8 all'1,0 per cento) e nell'industria (dall'1,6 all'1,9 per cento), mentre è leggermente sceso nei servizi (dall'1,4 all'1,3 per cento). Tra le principali branche industriali il deterioramento ha riguardato il sistema della moda (dal 2,0 al 2,8 per cento), la carta (dallo 0,4 allo 0,8 per cento) e gli "altri prodotti industriali" (dallo 0,9 al 2,0 per cento); l'indicatore è calato nella meccanica (dal 2,1 all'1,7 per cento), dove il miglioramento dei mezzi di trasporto ha compensato l'aumento dei materiali e forniture elettriche, e nei prodotti

alimentari (dal 3,3 all'1,3 per cento). Tra i servizi il tasso di decadimento è disceso nel commercio (dal 2,7 all'1,9 per cento).

In generale, l'andamento delle famiglie produttrici, che rappresentano le unità di minori dimensioni, è risultato più sfavorevole: il decadimento complessivo è salito dall'1,5 al 2,0 per cento.

Sul territorio il tasso di decadimento è stato più elevato nelle province di Prato, Arezzo e Pistoia (rispettivamente, 2,0, 1,8 e 1,6 per cento), dove si è manifestato un peggioramento rispetto al 2004; i valori più contenuti hanno caratterizzato Siena, Livorno e Firenze (rispettivamente, 0,5, 0,7 e 0,7).

Tav. 7

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)

(valori percentuali)

Periodi	Società finanziarie e assicurative	Società non finanziarie (a)		Famiglie		Imprese (a+b)			Totale	
		Con meno di 20 addetti (2)		Produttrici (b) (3)	Consumatrici	Industria manifatturiera	Costruzioni	Servizi		
Flusso di sofferenze rettificato in rapporto ai prestiti (4)										
2003	::	1,3	1,2	0,7	1,3	1,8	2,1	0,9	1,0
2004	::	1,3	1,5	0,7	1,3	1,6	0,8	1,4	1,0
2005	::	1,3	2,0	0,6	1,4	1,9	1,0	1,3	1,0
Variazioni delle sofferenze sul periodo corrispondente										
2003	17,4	18,8	18,7	7,5	8,7	16,3	18,0	27,8	12,2	14,5
2004	10,6	12,0	12,2	6,5	8,0	10,9	8,2	-11,7	23,1	10,3
2005	1,4	3,4	11,0	-3,4	-8,1	2,1	2,5	-7,2	6,2	-0,2
Rapporto sofferenze / prestiti complessivi (5)										
2003	0,3	3,8	4,4	6,2	3,2	4,1	5,1	5,5	3,2	3,4
2004	0,3	3,9	4,7	6,2	3,0	4,2	5,5	4,4	3,7	3,4
2005	0,2	3,9	5,1	5,7	2,5	4,1	5,5	3,9	3,7	3,1

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Flusso delle "sofferenze rettificato" negli ultimi dodici mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificato" sono tratti dalla Centrale dei rischi. – (5) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza.

Alla fine del 2005 l'incidenza delle sofferenze complessive sui prestiti era pari al 3,1 per cento, contro il 3,4 della fine del 2004; tale riduzione ha risentito delle operazioni di cessione e di cartolarizzazione condotte nel corso del 2005. Anche il rapporto tra gli incagli, che indicano crediti in temporanea difficoltà, e i prestiti è diminuito, passando dal 2,2 all'1,8 per cento.

Nel corso dell'anno sono state cedute e cartolarizzate sofferenze di prenditori toscani per 382 e 216 milioni di euro (rispettivamente, 44 e 43 nel 2004), pari a circa un quinto dell'ammontare iniziale (3,3 per cento nel 2004). In assenza di tali operazioni il rapporto tra sofferenze e prestiti sarebbe salito al 3,8 per cento.

La raccolta bancaria e la gestione del risparmio

Dal 2001 le scelte di impiego del risparmio dei toscani sono state improntate a una scarsa propensione per le forme rischiose e a prorata scadenza. Nel corso del 2005 il quadro non è mutato, nonostante il rialzo per il terzo anno consecutivo delle quotazioni azionarie sui principali mercati e il livello contenuto dei tassi di interesse a breve termine.

I depositi hanno leggermente accelerato: alla fine del 2005 l'incremento era pari al 4,6 per cento, contro il 3,8 del 2004 (tavv. 8, C1, C2 e fig. 16). Tale andamento è stato determinato dai conti correnti (dal 4,8 al 7,1 per cento), la cui domanda ha risentito del permanere di una elevata propensione per la liquidità, pur in presenza nella parte finale dell'anno di un aumento del costo opportunità connesso con la detenzione di moneta (da 1,3 punti percentuali del terzo trimestre a 1,7 del quarto).

Tav. 8

RACCOLTA BANCARIA PER FORMA TECNICA (1) (variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

Periodi	Depositi			Obbligazioni (3)	Totale
	di cui (2):				
	Conti correnti	Pronti contro termine			
Famiglie consumatrici					
2003	1,9	8,0	-23,3	7,3	3,8
2004	4,1	5,3	9,2	5,6	4,6
2005	2,8	5,5	-0,4	1,6	2,3
Totale					
2003	2,0	8,7	-27,2	6,6	3,5
2004	3,8	4,8	5,6	3,2	3,6
2005	4,6	7,1	-4,6	0,8	3,3

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

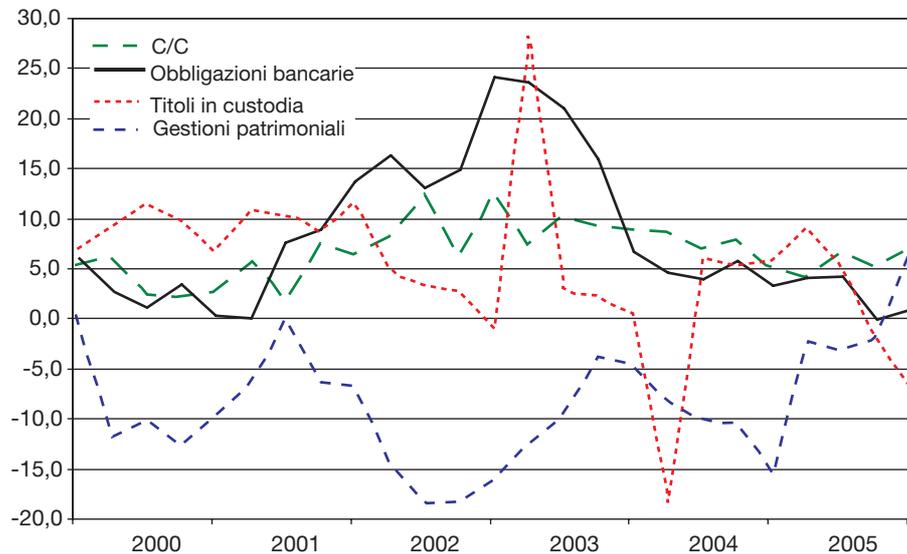
(1) Dati di fine periodo riferiti alla residenza della controparte. - (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. - (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche.

La dinamica dei depositi in conto corrente delle famiglie consumatrici è stata inferiore rispetto a quella complessiva, indicando la formazione di risparmio d'impresa investito in forme liquide.

Fig. 16

FORME DI IMPIEGO DEL RISPARMIO

(variazioni percentuali sui dodici mesi)



Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: Note metodologiche.

Dopo quattro anni di crescita, lo sviluppo delle obbligazioni emesse da istituti di credito alla fine del 2005 si è pressoché arrestato: il tasso di variazione alla fine di dicembre era pari allo 0,8 per cento, rispetto al 3,2 dell'anno precedente; per le famiglie consumatrici la decelerazione è stata più intensa (dal 5,6 all'1,6 per cento).

Le preferenze dei sottoscrittori di obbligazioni sarebbero ancora orientate verso titoli con una struttura dei rendimenti semplice (indicizzata, fissa o step up) o verso forme più sofisticate ma, comunque, dotate della clausola di garanzia del capitale a scadenza.

I titoli in custodia presso il sistema bancario, al netto delle obbligazioni emesse da intermediari creditizi, si sono contratti nel 2005 del 7,3 per cento (tav. C8). La riduzione, con diversa intensità, ha riguardato tutte le componenti, eccettuata quella azionaria. Dopo un quinquennio di progressivo calo, alla fine del 2005 le gestioni patrimoniali sono tornate a crescere, con un aumento del 7,3 per cento sui dodici mesi.

La composizione delle gestioni patrimoniali riflette una maggiore propensione per il rischio: alla crescita delle azioni si è contrapposto il calo delle obbligazioni e dei titoli di Stato.

La raccolta netta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano nel 2005 è risultata negativa per 1,2 miliardi di euro, un ammontare simile a quello dell'anno precedente (tav. C9); il calo del saldo dei fondi monetari e azionari è stato bilanciato dall'aumento negli altri comparti, in particolare in quello obbligazionario.

La struttura del sistema finanziario

Nel corso del 2005 le banche operanti in regione con almeno uno sportello si sono ridotte di due unità, a 120 operatori; il numero medio di intermediari attivi nelle province invece ha continuato a salire, portandosi a 32,9 unità da 32,1 dell'anno precedente (tavv. C11 e C12). Alla fine di dicembre gli sportelli complessivamente attivi erano 2.297, in crescita di 40 unità rispetto al 2004; la variazione è risultata pari all'1,8 per cento, invariata rispetto all'anno precedente.

Tav. 9

COMPOSIZIONE DEL MERCATO BANCARIO TOSCANO (1)

(quote percentuali)

	2002	2003	2004	2005
Quote di mercato degli sportelli				
Banche regionali	77,1	76,4	76,3	76,4
- S.p.A.	61,7	61,0	60,5	60,6
- popolari	4,9	4,9	4,8	4,7
- di credito cooperativo	10,5	10,6	11,0	11,1
Banche extra regionali	22,9	23,6	23,7	23,6
Quote di mercato dei prestiti (2)				
Banche regionali	64,1	64,2	64,6	63,5
- S.p.A.	53,5	52,8	52,7	51,5
- popolari	3,6	3,6	3,5	3,6
- di credito cooperativo	7,0	7,7	8,3	8,4
Banche extra regionali	35,9	35,8	35,4	36,5
Quote di mercato della raccolta (2)				
Banche regionali	79,9	79,6	79,8	79,5
- S.p.A.	65,9	65,3	64,0	62,9
- popolari	4,5	4,5	4,6	4,6
- di credito cooperativo	9,6	9,8	11,2	11,9
Banche extra regionali	20,1	20,4	20,2	20,5

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. nell'Appendice la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla localizzazione dell'investimento. - (2) Compresi i pronti contro termine.

Le dipendenze sono aumentate a un tasso particolarmente sostenuto nelle province di Pistoia e Livorno, mentre a Lucca e a Prato non si è registrata alcuna variazione.

Per effetto delle aperture di nuove dipendenze non si sono modificate in misura sostanziale le quote degli sportelli delle banche regionali e di quelle extra regionali. Queste ultime, invece, hanno accresciuto il loro potere di mercato sui prestiti (dal 35,4 al 36,5 per cento) e, in misura inferiore, sulla raccolta (dal 20,2 al 20,5 per cento; tav. 9). Tra le banche locali, è proseguita con minore intensità la progressione di quelle di credito cooperativo e hanno perso ulteriormente terreno quelle in forma di società per azioni.

APPENDICE

TAVOLE STATISTICHE

B - L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

- Tav. B1 Valore aggiunto e PIL per settore di attività economica nel 2004
- " B2 Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2003
 - " B3 Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2003
 - " B4 Principali prodotti agricoli
 - " B5 Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto
 - " B6 Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese industriali
 - " B7 Imprese attive, iscritte e cessate
 - " B8 Valore delle vendite del commercio fisso al dettaglio
 - " B9 Movimento turistico
 - " B10 Attività portuale
 - " B11 Attività aeroportuale
 - " B12 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per branca
 - " B13 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) per paese o area
 - " B14 Commercio con l'estero (*CIF-FOB*) delle province toscane
 - " B15 Forze di lavoro, tassi di disoccupazione e di attività
 - " B16 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

C - L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

- Tav. C1 Raccolta e prestiti delle banche
- " C2 Raccolta e prestiti delle banche per provincia
 - " C3 Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
 - " C4 Prestiti delle banche per branca di attività economica
 - " C5 Finanziamenti non bancari
 - " C6 Sofferenze delle banche per branca di attività economica
 - " C7 Principali indicatori della qualità del credito nelle province toscane
 - " C8 Titoli in deposito presso le banche
 - " C9 Raccolta dei fondi comuni di investimento di diritto italiano
 - " C10 Tassi di interesse bancari
 - " C11 Struttura del sistema finanziario
 - " C12 Numero delle banche e degli sportelli bancari in attività per provincia

AVVERTENZE

Nelle tavole del testo e dell'Appendice sono utilizzati i seguenti segni convenzionali:

- quando il fenomeno non esiste;
- quando il fenomeno esiste ma i dati non si conoscono;
- .. quando i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: quando i dati non sono significativi.

**VALORE AGGIUNTO E PIL PER SETTORE DI
ATTIVITÀ ECONOMICA NEL 2004 (1)**
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Settori e voci	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			2000	2001	2002	2003	2004
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.415	2,1	-5,2	-2,6	9,3	-14,1	24,1
Industria	18.989	28,5	4,5	1,3	-3,0	-1,2	0,8
<i>Industria in senso stretto</i>	15.858	23,8	3,9	0,6	-3,6	-1,3	0,7
<i>Costruzioni</i>	3.130	4,7	7,4	5,3	0,1	-0,8	1,0
Servizi	46.220	69,4	3,3	2,8	1,1	1,4	0,3
Totale valore aggiunto	66.624	100,0	3,5	2,3	0,0	0,3	0,9
PIL	70.560	—	3,2	1,7	-0,2	0,0	0,8
PIL pro capite (2)	19,7	—	3,2	1,6	-0,5	-0,9	-0,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Migliaia di euro.

**VALORE AGGIUNTO DELL'INDUSTRIA MANIFATTURIERA
PER BRANCA NEL 2003 (1)**
(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	970	6,9	3,0	3,2	1,3	5,6	-1,2
Prodotti tessili e abbigliamento	2.763	19,6	-7,6	7,5	1,6	-13,6	-3,4
Industrie conciarie, cuoio, pelle e similari	1.224	8,7	-9,9	7,4	-0,6	-9,9	-3,6
Carta, stampa ed editoria	1.078	7,7	10,9	2,5	-7,2	0,8	2,4
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	979	7,0	-3,7	-4,2	7,3	-4,8	-1,0
Lavorazione di minerali non metalliferi	1.035	7,3	2,4	6,6	-1,4	0,4	-3,6
Metalli e fabbricazione di prodotti in metallo	1.289	9,2	1,9	3,2	0,2	-2,3	-0,4
Macchine ed apparecchi meccanici, elettrici ed ottici; mezzi di trasporto	2.885	20,5	4,2	3,7	1,5	-3,3	-1,6
Legno, gomma, e altri prodotti manifatturieri	1.862	13,2	8,8	3,7	-0,7	-0,8	-1,8
Totale	14.087	100,0	0,1	4,3	0,4	-4,8	-1,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati.

VALORE AGGIUNTO DEI SERVIZI PER BRANCA NEL 2003 (1)*(valori assoluti in milioni di euro a prezzi 1995 e valori percentuali)*

Branche	Valori assoluti	Quota %	Var. % sull'anno precedente				
			1999	2000	2001	2002	2003
Commercio e riparazioni	10.042	21,8	1,1	4,2	3,4	1,8	-0,1
Alberghi e ristoranti	2.726	5,9	2,0	2,9	2,2	-5,0	-0,3
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	5.021	10,9	6,1	0,5	4,6	2,2	0,8
Intermediazione monetaria e finanziaria	4.303	9,3	0,4	10,0	-0,9	-2,9	-0,9
Servizi vari a imprese e famiglie (2)	12.091	26,2	7,6	3,4	4,9	2,1	3,5
Pubblica amministrazione (3)	2.888	6,3	-0,9	0,2	1,5	0,9	2,0
Istruzione	2.635	5,7	-0,2	0,2	0,6	2,1	1,8
Sanità e altri servizi sociali	3.166	6,9	1,9	5,1	4,1	5,1	3,0
Altri servizi pubblici, sociali e personali	2.549	5,5	4,5	0,9	-2,3	1,2	0,2
Servizi domestici presso famiglie e convivenze	648	1,4	7,9	-3,5	4,9	-2,0	5,2
Totale	46.068	100,0	3,3	3,3	2,8	1,1	1,4

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base, al lordo dei servizi di intermediazione finanziaria indirettamente misurati. – (2) Include attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, altre attività professionali e imprenditoriali. – (3) Include anche difesa e assicurazioni sociali obbligatorie.

PRINCIPALI PRODOTTI AGRICOLI (1)
(migliaia di quintali, migliaia di ettari e variazioni percentuali)

Voci	2005		Var. % sull'anno precedente	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Cereali (2)	7.439	191.410	-27,8	-27,1
di cui: <i>frumento duro</i>	4.069	116.888	-38,7	-36,7
<i>mais</i>	1.557	20.212	-22,0	-31,0
<i>frumento tenero</i>	967	27.876	12,8	31,4
Piante da tubero, ortaggi	3.931	24.681	12,3	35,8
di cui: <i>pomodoro industriale</i>	1.792	3.252	23,2	19,3
Coltivazioni industriali (3)	3.532	36.041	94,9	37,5
di cui: <i>barbabietola da zucchero</i>	3.070	8.125	106,7	61,9
<i>girasole</i>	448	26.937	40,6	30,7
Coltiv. foraggere e altre coltiv. erbacee	23.465	279.866	5,1	1,1
Coltivazioni arboree	5.832	168.938	-18,7	-0,7
di cui: <i>uva da vino</i>	3.966	67.818	-14,3	-0,3
<i>olivo</i>	1.159	96.690	-42,2	-1,2

Fonte: Regione Toscana – Settore statistica.

(1) I dati di alcune colture sono stimati. – (2) Escluso il riso, i cui dati relativi al 2005 non sono disponibili. – (3) Escluso il tabacco, i cui dati relativi al 2004 e al 2005 non sono disponibili.

INDICATORI CONGIUNTURALI PER L'INDUSTRIA IN SENSO STRETTO
(valori percentuali)

Periodi	Grado di utilizzazione degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale		
2004	76,5	-24,3	-25,8	-21,0	-18,5	3,5
2005	75,8	-25,0	-24,3	-21,4	-18,1	5,8
2004 - I trim. ...	73,9	-29,8	-32,3	-26,9	-24,8	5,4
II " ...	78,3	-25,6	-23,7	-22,0	-20,3	4,0
III " ...	78,2	-19,7	-21,5	-16,0	-12,6	2,4
IV " ...	75,7	-22,2	-25,7	-19,2	-16,2	2,2
2005 - I trim. ...	74,9	-27,3	-26,0	-20,9	-19,2	4,1
II " ...	77,8	-28,0	-32,0	-26,4	-20,6	6,0
III " ...	75,1	-21,8	-21,7	-18,7	-19,1	4,8
IV " ...	75,5	-22,7	-17,6	-19,7	-13,5	8,4
2006 - I trim. ...	74,4	-23,3	-28,1	-20,3	-17,0	4,4

Fonte: elaborazioni su dati ISAE. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati.

**INVESTIMENTI, FATTURATO E OCCUPAZIONE
NELLE IMPRESE INDUSTRIALI**
(unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Voci	2004		2005		2006 (previsioni)	
	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. %	N. imprese	Var. % (1)
Investimenti:						
<i>programmati</i>	211	27,6	211	15,5	234	23,2
<i>realizzati</i>	235	-2,3	264	-1,4	-	-
Fatturato	242	1,9	270	2,8	253	9,1
Occupazione media	243	-1,6	269	0,0	245	-0,3

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Rispetto al dato consuntivo.

IMPRESE ATTIVE, ISCRITTE E CESSATE
(unità)

Settori	Iscrizioni			Cessazioni			Attive a fine anno		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.947	1.827	1.673	2.791	2.441	2.316	49.069	48.658	48.221
Industria	3.107	3.010	3.376	4.037	4.411	4.699	58.204	57.300	56.523
di cui: <i>industrie tessili</i>	253	252	285	796	818	829	7.448	7.335	6.750
<i>prepar. e concia cuoio</i>	315	363	428	530	577	596	7.115	6.922	6.751
<i>conf. articoli vestiario</i>	645	624	874	628	655	820	6.097	5.623	5.675
<i>fabbr. prod. in metallo</i>	327	344	315	306	354	379	6.015	6.058	6.071
<i>fabbr. macchine</i>	161	123	176	150	163	205	2.945	3.024	3.004
Costruzioni	5.220	5.672	5.999	3.161	3.421	4.102	51.308	54.410	57.131
Commercio	5.785	5.856	5.985	6.497	6.511	7.742	94.048	94.553	94.145
di cui: <i>al dettaglio</i>	3.161	3.188	3.320	3.602	3.656	4.280	52.094	52.186	51.921
Alberghi e ristoranti	1.292	887	1.120	1.234	1.293	1.530	18.309	18.770	19.298
Trasporti, magazzinaggio e comunicazioni	659	695	763	796	872	1.016	12.380	12.644	12.657
di cui: <i>trasporti terrestri</i>	464	427	467	649	672	731	9.740	9.668	9.514
Attività immobiliari, noleggio, informatica e ricerca	2.754	2.280	2.315	1.953	2.180	2.632	37.177	38.616	40.377
Altri servizi	1.527	1.487	1.284	1.521	1.627	1.806	24.642	25.282	25.275
Imprese non classificate	5.985	8.539	8.422	1.102	892	1.144	989	816	575
Totale	28.276	30.253	30.937	23.092	23.648	26.987	346.126	351.049	354.202

Fonte: Unioncamere – Movimprese.

**VALORE DELLE VENDITE DEL COMMERCIO FISSO
AL DETTAGLIO (1)**
(*indici: 2000=100 e variazioni percentuali*)

Settori merceologici e forme distributive	2005	Var. % 2003-04	Var. % 2004-05
Alimentari			
Grande distribuzione (2)	113,7	0,9	0,9
di cui: <i>supermercati</i>	113,8	0,4	1,1
Piccole superfici (3)	101,9	-1,7	-1,2
Totale	107,6	-0,4	-0,2
Non alimentari			
Grande distribuzione (2)	120,0	2,9	4,0
Piccole superfici (3)	104,4	-0,5	0,2
Totale	106,4	-0,1	0,7
Totale			
Grande distribuzione (2)	115,7	1,5	1,9
Piccole superfici (3)	103,8	-0,8	-0,2
Indice generale (4)	106,8	-0,2	0,4

Fonte: Istat – Unioncamere Toscana.

(1) A prezzi correnti. – (2) Imprese che possiedono punti di vendita operanti nella forma di supermercato, ipermercato, hard discount, grande magazzino, altra grande superficie specializzata. – (3) Imprese operanti su un punto di vendita specializzato con superficie inferiore ai 400 metri quadrati. – (4) Sintesi degli indici della grande distribuzione e delle imprese operanti su piccole superfici.

MOVIMENTO TURISTICO (1)
(*unità e variazioni percentuali*)

Voci	2004	2005	Var. %
Italiani			
arrivi	3.647.923	3.839.962	5,3
presenze	15.182.618	15.984.083	5,3
Stranieri			
arrivi	3.389.430	3.672.372	8,3
presenze	12.033.116	12.969.024	7,8
Totale			
arrivi	7.037.353	7.512.334	6,7
presenze	27.215.734	28.953.107	6,4

Fonte: Regione Toscana – Settore statistica.

(1) Dati provvisori riferiti ai primi otto mesi dell'anno; flussi registrati negli esercizi alberghieri ed extra alberghieri.

Tav. B10

ATTIVITÀ PORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
Merci (tonnellate)			
sbarcate	26.652.169	26.763.648	0,4
imbarcate	13.303.457	14.471.975	8,8
Totale	39.955.626	41.235.623	3,2
Contenitori (TEU)			
sbarcati	295.842	303.647	2,6
imbarcati	290.609	304.366	4,7
Totale	586.451	608.013	3,7
Passeggeri (numero)	8.762.848	8.786.931	0,3

Fonte: Autorità portuale di Livorno, Camera di Commercio di Massa Carrara, Ufficio Circondariale marittimo di Piombino e Capitaneria di Porto di Portoferraio.

Tav. B11

ATTIVITÀ AEROPORTUALE
(unità e variazioni percentuali)

Voci	2004	2005	Var. %
Passeggeri (numero) (1)			
nazionali	973.198	1.008.903	3,7
internazionali	2.525.290	3.002.183	18,9
Totale	3.498.488	4.011.086	14,7
Merci e posta (tonnellate)	15.437	15.901	3,0

Fonte: Assaeroporti.
(1) Esclusi i transiti.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER BRANCA*(milioni di euro e variazioni percentuali)*

Branche	Esportazioni			Importazioni		
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	241	239	-0,8	335	337	0,6
Prodotti delle industrie estrattive	156	166	6,4	1.239	1.730	39,6
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	1.120	1.149	2,6	1.352	1.425	5,4
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	4.027	3.879	-3,7	1.469	1.541	4,9
Cuoio e prodotti in cuoio	3.124	3.075	-1,6	763	907	18,9
Prodotti in legno, sughero e paglia	112	96	-14,3	149	138	-7,4
Carta, stampa ed editoria	870	857	-1,5	628	628	0,0
Coke, prodotti petroliferi e di combustione nucleare	158	203	28,5	60	85	41,7
Prodotti chimici e fibre sintetiche e artificiali	1.420	1.504	5,9	1.875	1.893	1,0
Articoli in gomma e materie plastiche	350	362	3,4	211	248	17,5
Prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	796	769	-3,4	129	129	0,0
Metalli e prodotti in metallo	1.160	1.303	12,3	2.432	2.527	3,9
Macchine e apparecchi meccanici	3.489	2.773	-20,5	703	870	23,8
Apparecchiature elettriche e ottiche	1.145	1.309	14,3	1.160	1.204	3,8
Mezzi di trasporto	1.701	1.798	5,7	2.806	2.676	-4,6
Altri prodotti manifatturieri	1.906	2.036	6,8	214	220	2,8
Energia elettrica, gas e acqua	::	1	..	::
Prodotti delle altre attività	57	52	-8,8	61	45	-26,2
Totale	21.831	21.570	-1,2	15.585	16.603	6,5

Fonte: Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) PER PAESE O AREA
(milioni di euro e valori percentuali)

Paesi e aree	Esportazioni (1)			Importazioni (2)		
	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Unione europea	10.795	50,1	-0,5	8.588	51,7	3,8
di cui: <i>Area dell'euro</i>	8.384	38,9	-0,5	6.650	40,1	3,6
di cui: <i>Germania</i>	2.372	11,0	-3,1	1.514	9,1	-9,9
<i>Francia</i>	2.422	11,2	1,9	1.883	11,3	2,6
<i>Spagna</i>	1.408	6,5	-5,6	1.594	9,6	23,4
<i>Austria</i>	585	2,7	49,7	203	1,2	-22,0
<i>Grecia</i>	394	1,8	-16,3	176	1,1	88,4
<i>Regno Unito</i>	1.437	6,7	-4,5	1.166	7,0	-10,3
<i>Nuovi paesi dell'Unione europea</i>	711	3,3	4,8	496	3,0	53,5
Paesi extra UE	10.775	50,0	-1,8	8.015	48,3	9,7
di cui: <i>Altri paesi dell'Europa centro-orientale</i>	1.360	6,3	25,6	903	5,4	1,6
di cui: <i>Russia</i>	522	2,4	66,6	226	1,4	-4,3
<i>Romania</i>	428	2,0	13,6	344	2,1	0,0
<i>Altri paesi europei</i>	1.521	7,1	3,2	1.028	6,2	-11,7
di cui: <i>Svizzera</i>	1.036	4,8	1,4	782	4,7	-15,7
<i>America settentrionale</i>	2.662	12,3	-7,3	762	4,6	4,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	2.474	11,5	-7,2	552	3,3	0,8
<i>America centro-meridionale</i>	839	3,9	-2,5	720	4,3	0,9
<i>Asia</i>	3.203	14,9	-1,5	3.462	20,9	22,5
di cui: <i>Hong Kong</i>	605	2,8	5,7	36	0,2	17,1
<i>Giappone</i>	492	2,3	0,1	146	0,9	-39,2
<i>Cina</i>	277	1,3	-4,0	1.105	6,7	33,7
<i>Africa</i>	943	4,4	-14,0	981	5,9	11,4
<i>Altri paesi</i>	247	1,2	-27,2	159	1,0	49,8
Totale	21.570	100,0	-1,2	16.603	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

COMMERCIO CON L'ESTERO (CIF-FOB) DELLE PROVINCE TOSCANE
(milioni di euro e valori percentuali)

Province	Esportazioni			Importazioni		
	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente	2005	Quota %	Var. % sull'anno precedente
Arezzo	2.987	13,8	12,9	2.001	12,1	3,9
Firenze	6.560	30,4	0,7	4.195	25,3	8,4
Grosseto	163	0,8	-4,7	190	1,1	-12,6
Livorno	1.029	4,8	3,6	4.598	27,7	5,5
Lucca	2.853	13,2	-0,9	1.438	8,7	-4,1
Massa Carrara	947	4,4	-33,1	429	2,6	9,7
Pisa	2.259	10,5	3,9	1.305	7,9	-1,8
Pistoia	1.264	5,9	-11,5	704	4,2	2,6
Prato	2.237	10,4	-6,7	1.395	8,4	36,7
Siena	1.271	5,9	5,1	347	2,1	20,7
Totale	21.570	100,0	-1,2	16.603	100,0	6,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

FORZE DI LAVORO, TASSI DI DISOCCUPAZIONE E DI ATTIVITÀ
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

Periodi	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi	di cui: commercio	Totale				
2001	4,5	0,5	10,1	1,6	1,7	2,0	-15,8	0,9	5,1	64,4
2002	0,0	-4,1	2,6	2,3	4,4	0,5	-4,9	0,2	4,8	64,5
2003	-2,7	-2,1	4,4	3,1	2,3	1,6	-1,6	1,4	4,7	65,4
Nuova Rilevazione continua										
2003 (3)	-8,8	9,7	3,1	2,9	4,0	4,9	67,0
2004	27,1	2,6	2,2	-2,0	0,3	7,1	0,6	5,2	66,7
2005	-1,6	-3,1	7,4	2,7	-2,8	1,5	2,6	1,6	5,3	67,4
2004 - I trim.	1,7	2,0	3,5	1,7	1,9	6,8	2,2	5,4	65,9
II trim.	28,1	8,6	7,5	-4,6	0,3	25,6	1,4	5,3	66,5
III trim.	60,1	-3,0	-12,2	-5,0	-3,2	1,9	-3,0	4,9	66,9
IV trim.	21,1	3,3	11,8	0,0	2,3	-2,4	2,0	5,2	67,6
2005 - I trim.	-5,3	-2,4	9,5	4,6	2,5	2,9	-4,1	2,5	5,1	66,9
II trim.	-1,0	-4,8	14,3	2,2	-0,3	1,4	8,3	1,7	5,6	67,5
III trim.	-8,7	-4,8	7,8	3,7	-5,5	1,3	-5,6	1,0	4,6	66,9
IV trim.	9,6	-0,4	-2,3	0,5	-7,1	0,4	11,5	1,0	5,7	68,1

Fonte: Istat, *Rilevazione continua sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Valori relativi al 2003 ricostruiti dall'Istat, coerentemente con la nuova rilevazione, avviata nel gennaio 2004.

ORE AUTORIZZATE DI CASSA INTEGRAZIONE GUADAGNI
(migliaia di unità e variazioni percentuali rispetto all'anno precedente)

Branche	Interventi ordinari		Totale (1)	
	2005	Var. %	2005	Var. %
Agricoltura	0	::	0	::
Industria	3.362	-7,1	5.793	12,7
<i>Estrattive</i>	0	-84,6	43	-16,7
<i>Legno</i>	87	55,0	274	23,0
<i>Alimentari</i>	22	74,1	90	58,8
<i>Metallurgiche</i>	79	197,3	79	26,9
<i>Meccaniche</i>	956	16,4	1.949	43,1
<i>Tessili</i>	285	-52,9	810	28,3
<i>Vestiario, abbigliamento e arredamento</i>	198	-16,0	425	16,6
<i>Chimiche</i>	103	89,4	214	-10,5
<i>Pelli e cuoio</i>	1.170	-21,1	1.364	-22,1
<i>Trasformazione di minerali</i>	406	50,3	446	64,0
<i>Carta e poligrafiche</i>	43	29,2	48	43,3
<i>Energia elettrica e gas</i>	7	::	7	::
<i>Varie</i>	6	-72,9	42	-53,3
Costruzioni	121	20,1	426	-47,7
Trasporti e comunicazioni	28	40,4	137	-39,4
Tabacchicoltura	0	::	0	::
Commercio	-	-	47	-18,5
Gestione edilizia	-	-	2.424	-3,0
Totale	3.510	-6,2	8.826	1,0

Fonte: INPS. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Include gli interventi ordinari, quelli straordinari e la gestione speciale per l'edilizia.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Voci	2003	2004	2005
Depositi	43.402	45.040	47.106
di cui (2): <i>conti correnti</i>	32.861	34.438	36.886
<i>pronti contro termine</i>	4.270	4.507	4.298
Obbligazioni (3)	21.849	22.540	22.724
Raccolta	65.251	67.580	69.830
Prestiti (4)	70.256	76.585	84.685

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Esclusi quelli delle Amministrazioni pubbliche centrali. – (3) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. – (4) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

RACCOLTA E PRESTITI DELLE BANCHE PER PROVINCIA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Province	2003	2004	2005
Depositi			
Arezzo	3.985	3.969	4.033
Firenze	13.557	14.300	15.032
Grosseto	2.046	2.052	2.144
Livorno	2.981	2.958	3.182
Lucca	4.094	4.174	4.760
Massa Carrara	1.760	1.743	1.832
Pisa	4.521	4.599	4.871
Pistoia	3.075	3.387	3.372
Prato	3.234	3.355	3.511
Siena	4.150	4.502	4.368
Totale	43.402	45.040	47.106
Obbligazioni (2)			
Arezzo	1.770	1.835	1.906
Firenze	7.087	7.046	6.910
Grosseto	999	1.012	1.024
Livorno	1.621	1.610	1.595
Lucca	2.159	2.344	2.291
Massa Carrara	914	983	1.003
Pisa	2.406	2.543	2.654
Pistoia	1.728	1.795	1.871
Prato	1.338	1.369	1.431
Siena	1.826	2.003	2.039
Totale	21.849	22.540	22.724
Prestiti (3)			
Arezzo	5.407	6.040	6.430
Firenze	21.986	24.215	27.154
Grosseto	2.871	3.106	3.469
Livorno	5.235	5.260	5.719
Lucca	8.142	8.717	9.479
Massa Carrara	2.475	2.622	2.798
Pisa	6.940	7.392	8.024
Pistoia	4.941	5.430	5.845
Prato	5.812	6.200	6.668
Siena	6.446	7.602	9.098
Totale	70.256	76.585	84.685

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati desunti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito presso le banche. –

(3) I dati sui prestiti comprendono i pronti contro termine e le sofferenze.

**PRESTITI E SOFFERENZE DELLE BANCHE PER SETTORE
DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)**
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Settore	Prestiti (2)			Sofferenze		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Amministrazioni pubbliche	1.745	1.770	1.960
Società finanziarie e assicurative	6.970	7.927	10.998	24	26	26
Società non finanziarie (a)	37.074	39.637	41.736	1.446	1.620	1.675
di cui: <i>con meno di 20 addetti (3)</i>	5.914	6.206	6.264	271	304	337
Famiglie	21.920	24.626	27.365	908	975	914
di cui: <i>produttrici (b) (4)</i>	5.602	5.965	6.279	368	393	379
<i>consumatrici</i>	16.318	18.661	21.085	539	582	535
Imprese (a+b)	42.676	45.602	48.016	1.814	2.013	2.054
di cui: <i>industria manifatturiera</i>	13.634	13.639	13.985	739	800	820
<i>costruzioni</i>	4.628	5.167	5.540	271	240	223
<i>servizi</i>	20.535	22.334	23.737	688	847	900
Totale	67.709	73.960	82.060	2.377	2.621	2.616

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (3) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20. – (4) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

PRESTITI DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	2.833	3.184	3.519	1.313	1.517	1.651
Prodotti energetici	835	965	1.027	5	6	7
Minerali e metalli	212	314	209	11	10	10
Minerali e prodotti non metallici	1.255	1.218	1.183	64	62	63
Prodotti chimici	537	568	567	16	16	18
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	907	951	984	83	86	90
Macchine agricole e industriali	821	842	802	34	35	42
Macchine per ufficio e simili	166	144	139	18	21	23
Materiali e forniture elettriche	561	556	592	36	40	43
Mezzi di trasporto	685	666	742	25	25	32
Prodotti alimentari e del tabacco	976	1.029	1.201	105	112	118
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	4.289	4.047	3.993	292	285	271
Carta, stampa, editoria	1.248	1.282	1.278	42	41	42
Prodotti in gomma e plastica	508	560	561	25	22	17
Altri prodotti industriali	1.682	1.776	1.942	177	178	182
Edilizia e opere pubbliche	4.628	5.167	5.540	519	554	612
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	7.517	7.839	8.080	1.255	1.288	1.320
Alberghi e pubblici esercizi	2.268	2.507	2.538	344	377	382
Trasporti interni	522	540	567	145	140	145
Trasporti marittimi ed aerei	199	211	231	1	2	2
Servizi connessi ai trasporti	634	644	714	26	27	28
Servizi delle comunicazioni	61	159	67	3	4	6
Altri servizi destinabili alla vendita	9.335	10.434	11.539	1.065	1.118	1.175
Totale	42.676	45.602	48.016	5.602	5.965	6.279

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I dati sui prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze.

FINANZIAMENTI NON BANCARI (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

Voci	2005	Var. %	
		2003-04	2004-05
Crediti impliciti di locazione finanziaria	2.927	-3,2	4,5
Crediti per factoring pro solvendo (2)	737	11,2	5,5
Crediti per factoring pro soluto (3)	932	11,8	12,4
Crediti al consumo	1.949	26,1	30,3
Crediti per emissione o gestione di carte di credito	437	14,3	20,9
Crediti per altri finanziamenti	433	-17,5	2,4

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Dati riferiti alla residenza del cedente. – (3) Dati riferiti alla residenza del debitore ceduto.

SOFFERENZE DELLE BANCHE PER BRANCA DI ATTIVITÀ ECONOMICA (1)
(consistenze di fine anno in milioni di euro)

Branche	Imprese					
				di cui: famiglie produttrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Prodotti agricoli, silvicoltura, pesca	108	113	100	63	68	60
Prodotti energetici	2	7	7
Minerali e metalli	5	5	5	1	1	..
Minerali e prodotti non metallici	56	57	62	6	7	7
Prodotti chimici	7	10	11	1	1	1
Prodotti in metallo escluse macchine e mezzi di trasporto	48	57	59	6	7	8
Macchine agricole e industriali	47	47	62	3	4	3
Macchine per ufficio e simili	26	20	14	1	1	1
Materiali e forniture elettriche	25	29	38	5	5	4
Mezzi di trasporto	26	22	21	2	2	2
Prodotti alimentari e del tabacco	81	98	80	5	6	11
Prodotti tessili, calzature, abbigliamento	279	310	317	40	41	40
Carta, stampa, editoria	17	20	23	2	2	2
Prodotti in gomma e plastica	17	19	18	2	2	2
Altri prodotti industriali	110	113	115	17	16	16
Edilizia e opere pubbliche	271	240	223	43	51	56
Servizio del commercio, recuperi, riparazioni	333	439	450	97	99	93
Alberghi e pubblici esercizi	64	72	88	19	19	19
Trasporti interni	23	26	28	9	11	10
Trasporti marittimi ed aerei	1	1	1
Servizi connessi ai trasporti	17	16	14	3	4	4
Servizi delle comunicazioni	2	3	3
Altri servizi destinabili alla vendita	249	291	315	42	45	39
Totale	1.814	2.013	2.054	368	393	379

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte.

**PRINCIPALI INDICATORI DELLA QUALITÀ DEL CREDITO
NELLE PROVINCE TOSCANE**
(valori percentuali)

Province	2003	2004	2005
Sofferenze / Prestiti (1)			
Arezzo	4,0	3,8	4,1
Firenze	3,7	3,3	2,7
Grosseto	3,0	2,9	2,7
Livorno	2,9	3,0	2,7
Lucca	2,6	2,7	2,6
Massa-Carrara	4,9	4,7	4,4
Pisa	3,9	5,3	4,5
Pistoia	3,7	4,1	4,0
Prato	3,1	3,1	3,4
Siena	2,3	2,4	2,0
Totale	3,4	3,4	3,1
Incagli / Prestiti (1)			
Arezzo	2,6	3,7	3,1
Firenze	1,5	1,7	1,4
Grosseto	2,5	2,5	2,7
Livorno	2,8	2,2	1,8
Lucca	1,7	1,8	1,4
Massa-Carrara	2,0	2,0	1,7
Pisa	3,3	2,3	1,9
Pistoia	2,4	2,7	2,7
Prato	2,2	2,7	2,1
Siena	1,9	2,1	1,7
Totale	2,1	2,2	1,8
Tasso di decadimento (2)			
Arezzo	1,3	1,0	1,8
Firenze	0,9	0,7	0,7
Grosseto	0,7	0,7	0,8
Livorno	1,5	0,7	0,7
Lucca	0,6	0,8	1,0
Massa-Carrara	1,0	1,5	0,9
Pisa	1,0	2,1	1,0
Pistoia	0,9	1,5	1,6
Prato	1,3	0,8	2,0
Siena	0,8	1,1	0,5
Totale	1,0	1,0	1,0

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Il denominatore comprende anche i prestiti in sofferenza. – (2) Flusso delle "sofferenze rettificata" negli ultimi dodici mesi in rapporto alle consistenze dei prestiti non in "sofferenza rettificata" in essere all'inizio del periodo. I dati delle nuove "sofferenze rettificata" sono tratti dalla Centrale dei rischi.

TITOLI IN DEPOSITO PRESSO LE BANCHE (1) (2)*(consistenze di fine anno in milioni di euro)*

Voci	Totale					
				di cui: famiglie consumatrici		
	2003	2004	2005	2003	2004	2005
Titoli a custodia semplice e amministrata	47.547	50.208	46.560	28.742	28.806	27.516
di cui: <i>Titoli di Stato Italiani</i>	19.165	20.213	18.304	10.661	11.020	10.465
<i>Obbligazioni</i>	9.430	9.486	7.837	5.107	4.504	4.459
<i>Azioni</i>	4.697	5.567	6.160	1.975	2.092	2.596
<i>Quote di O.I.C.R. (3)</i>	11.420	11.135	10.204	9.404	9.516	8.629
Gestioni patrimoniali bancarie	7.279	6.143	6.589	5.504	4.806	5.136
Totale	54.826	56.351	53.149	34.246	33.612	32.652

Fonte: Segnalazioni di Vigilanza. Cfr. la sezione: Note metodologiche.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Al valore nominale. Sono esclusi i titoli di debito emessi da banche, i titoli depositati da banche e i titoli depositati da Organismi di investimento collettivo del risparmio e da Fondi esterni di previdenza complementare in connessione allo svolgimento della funzione di banca depositaria. – (3) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

RACCOLTA DEI FONDI COMUNI DI INVESTIMENTO DI DIRITTO ITALIANO (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

	Raccolta lorda			Rimborsi			Raccolta netta	
	2004	2005	Var. %	2004	2005	Var. %	2004	2005
Specializzazione								
Azionario	1.539	1.378	-10,4	1.653	1.664	0,6	-115	-286
Bilanciato	258	308	19,4	420	429	2,0	-162	-120
Obbligazionario	2.251	2.691	19,6	2.840	2.483	-12,6	-590	208
Monetario	3.623	2.333	-35,6	4.279	3.529	-17,5	-656	-1.196
Flessibile	238	378	58,8	163	232	41,8	75	147
Provincia								
Arezzo	418	393	-5,8	568	488	-14,0	-150	-95
Firenze	2.794	2.220	-20,6	3.447	2.818	-18,2	-654	-599
Grosseto	185	214	15,8	243	251	3,5	-58	-38
Livorno	492	458	-6,8	532	541	1,7	-40	-83
Lucca	1.110	858	-22,7	1.214	878	-27,7	-105	-21
Massa-Carrara	297	363	22,3	332	391	17,5	-36	-28
Pisa	784	806	2,7	855	924	8,1	-71	-118
Pistoia	427	350	-17,9	447	432	-3,5	-20	-81
Prato	585	579	-0,9	638	646	1,2	-53	-66
Siena	819	848	3,6	1.080	967	-10,4	-261	-119
Totale	7.909	7.089	-10,4	9.357	8.337	-10,9	-1.448	-1.248

Fonte: Segnalazioni di vigilanza. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della clientela. Comprendono i fondi comuni armonizzati di diritto italiano e le Sicav.

TASSI DI INTERESSE BANCARI (1)
(valori percentuali)

Voci	Dic. 2004	Mar. 2005	Giu. 2005	Set. 2005	Dic. 2005
			Tassi attivi		
Prestiti a breve termine (2)	6,09	5,73	5,69	5,55	5,59
Prestiti a medio e a lungo termine (3)	3,74	3,64	3,67	3,64	3,73
			Tassi passivi		
Conti correnti liberi (4)	0,78	0,79	0,80	0,80	0,84

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. – (2) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (3) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni accese nel trimestre; sono considerate le operazioni con durata superiore a un anno. – (4) I dati includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.

STRUTTURA DEL SISTEMA FINANZIARIO
(consistenze di fine anno, unità)

Voci	2002	2003	2004	2005
Banche (1)	114	119	122	120
di cui: <i>con sede in regione:</i>	61	61	60	60
<i>banche spa (2)</i>	22	23	21	21
<i>banche popolari</i>	3	3	3	3
<i>banche di credito cooperativo</i>	36	35	36	36
<i>filiali di banche estere</i>	0	0	0	0
Sportelli operativi	2.167	2.218	2.257	2.297
di cui: <i>di banche con sede in regione</i>	1.670	1.694	1.723	1.755
Comuni serviti da banche	276	276	276	276
ATM	2.562	2.593	2.659	2.820
POS	74.431	76.645	87.363	85.430
Società di intermediazione mobiliare	3	3	3	3
Società di gestione del risparmio e Sicav	3	3	3	3
Società finanziarie iscritte nell'elenco ex art. 106 del Testo unico bancario	63	63	60	60
di cui: <i>iscritte nell'elenco speciale ex art. 107 del Testo unico bancario</i>	20	21	21	19

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Con almeno uno sportello in regione. – (2) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di rifinanziamento.

**NUMERO DELLE BANCHE E DEGLI SPORTELLI BANCARI
IN ATTIVITÀ PER PROVINCIA**
(consistenze di fine anno, unità)

Province	Banche (1)				Sportelli			
	2002	2003	2004	2005	2002	2003	2004	2005
Arezzo	25	26	28	29	200	206	209	212
Firenze	70	72	71	74	608	615	626	638
Grosseto	20	20	22	23	128	130	136	138
Livorno	20	22	21	21	176	180	182	189
Lucca	31	33	36	34	237	244	249	249
Massa-Carrara	17	18	19	20	97	100	100	102
Pisa	27	28	30	32	236	243	251	255
Pistoia	29	33	32	33	161	168	171	179
Prato	32	34	34	35	130	133	133	133
Siena	28	28	28	28	194	199	200	202
Toscana	114	119	122	120	2.167	2.218	2.257	2.297

Fonte: Segnalazioni di vigilanza e Archivi anagrafici degli intermediari. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Inclusi gli istituti centrali di categoria e di finanziamento.

NOTE METODOLOGICHE

B – L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

Tav. B5 e fig. 1

Indicatori congiunturali per l'industria in senso stretto

L'ISAE svolge mensilmente e trimestralmente un'indagine presso le imprese manifatturiere ed estrattive, nell'ambito del progetto armonizzato dell'Unione europea, su un campione ragionato di circa 4.000 imprese. L'inchiesta è finalizzata a ottenere informazioni sullo stato corrente e sulle aspettative a breve termine (3 mesi) delle principali variabili aziendali. La destagionalizzazione delle serie è basata sulla procedura TRAMO-SEATS. Per ulteriori informazioni si rimanda alle pubblicazioni *Inchiesta mensile ISAE sulle imprese manifatturiere ed estrattive e confronti internazionali* e *Elaborazioni trimestrali, a livello territoriale, delle inchieste ISAE sui consumatori e sulle imprese manifatturiere ed estrattive* edite dall'ISAE.

Tav. B6

Indagini sulle imprese industriali e dei servizi

La Banca d'Italia effettua annualmente un'indagine sugli investimenti e sull'occupazione nelle imprese industriali basata su un campione di aziende stratificato per regione, settore e classe dimensionale. Tale campione è tendenzialmente "chiuso" e conta circa 3.000 imprese (di cui oltre 1.900 con almeno 50 addetti). Dal 2002, è stata avviata una rilevazione annuale sulle imprese del settore dei servizi privati non bancari con 20 addetti e oltre, riferita alle seguenti attività: commercio, alberghi e ristorazione, trasporti e comunicazioni, servizi alle imprese. Il campione dei servizi include oltre 1.000 imprese, di cui circa 660 con almeno 50 addetti. In Toscana quest'anno sono state rilevate 169 imprese industriali sopra i 50 addetti e 104 tra i 20 e i 49. Le imprese intervistate nel settore dei servizi sono state rispettivamente 78 e 42. Per informazioni più dettagliate sulle indagini nazionali si rinvia all'Appendice della Relazione Annuale

(alla sezione: *Note Metodologiche*) e al Supplemento al Bollettino Statistico, collana Indagini Campionarie, n. 55, 20 ottobre 2005.

La seguente tavola sintetizza le caratteristiche strutturali del campione regionale:

	Numero di imprese	Quota sul totale del campione
Industria		
Classe dimensionale		
20-49 addetti	104	38,1
50-499 addetti	146	53,5
500 addetti e oltre	23	8,4
Settore		
Industrie di base	57	20,9
Meccanica allargata	78	28,6
Sistema della moda	56	20,5
Altre industrie	82	30,0
Totale	273	100,0
Servizi		
Classe dimensionale		
20-49 addetti	42	35,0
50-499 addetti	67	55,8
500 addetti e oltre	11	9,2
Destinazione economica		
Servizi alle imprese	65	54,2
Servizi alle famiglie	55	45,8
Totale	120	100,0

Le frequenze delle risposte non sono state ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come una stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Rilevazione sulle costruzioni e le opere pubbliche

Dal 2002 la Banca d'Italia conduce semestralmente una rilevazione che ha tra gli obiettivi quello di monitorare il valore della produzione nel settore delle costruzioni e nel comparto delle opere pubbliche. Ai fini della rilevazione, per opere pubbliche si intendono sia le opere che sono finanziate dallo Stato o da altri organi decentrati (Regione, Province,...) sia le opere di pubblica utilità, anche se finanziate da privati (come ad esempio strade, ospedali o scuole). Il campione complessivo è costituito da circa 500 imprese, o associazioni temporanee di imprese, la cui attività prevalente è legata alla realizzazione di opere pubbliche. Le interviste sono effettuate dalle Filiali della Banca d'Italia nei periodi febbraio-marzo e settembre-ottobre di ogni anno. Nell'ultima rilevazione il numero di im-

prese intervistate con sede amministrativa in Toscana è stato pari a 51. Le frequenze delle risposte non sono ponderate. Pertanto i risultati dell'indagine devono essere considerati come un'informazione indicativa, non come stima delle corrispondenti variabili dell'universo regionale.

Tav. 2

Centrale dei bilanci e Cerved

Centrale dei bilanci – Società a responsabilità limitata, costituita nel 1983 per iniziativa della Banca d'Italia d'intesa con l'ABI, avente per finalità la raccolta e la classificazione in archivi elettronici dei bilanci delle principali imprese italiane, nonché lo sviluppo di studi e di analisi finanziaria. I servizi della società sono offerti alle numerose banche associate, che contribuiscono alla raccolta dei dati.

Cerved – Società attiva dal 1975. Dal 2002 ha assunto la denominazione di Cerved Business Information spa, in seguito alla fusione con la società Business Information spa. È partecipata da Centrale dei bilanci srl e Tecno Holding spa (società di partecipazione delle Camere di commercio italiane e di alcune Unioni regionali). Raccoglie i bilanci, attraverso le Camere di commercio provinciali, delle società di capitale, delle società cooperative, di quelle estere con sedi secondarie in Italia, dei consorzi e delle società consortili e dei Grandi enti di interesse europeo (GEIE).

Tavv. 3, B12-B14 e fig. 9.

Commercio con l'estero (*cif-fob*)

I dati sugli scambi con i paesi della UE sono rilevati attraverso il sistema Intrastat; quelli con gli altri paesi tramite le documentazioni doganali. I dati regionali sono il risultato dell'aggregazione di dati per provincia di origine e di destinazione delle merci. Si considera provincia di provenienza quella in cui le merci destinate all'esportazione sono state prodotte o ottenute a seguito di lavorazione, trasformazione o riparazione di prodotti importati temporaneamente. Si considera provincia di importazione quella a cui le merci sono destinate per l'utilizzazione finale o per essere sottoposte a lavorazione, trasformazione o riparazione. Per ulteriori approfondimenti si rimanda alle *Note metodologiche* della pubblicazione *Commercio estero e attività internazionali delle imprese*, edita dall'Istat.

Tav. B15

Indagine sulle forze di lavoro

A partire dal gennaio 2004 l'indagine sulle forze di lavoro condotta dall'Istat ha subito profonde modifiche nel questionario, nei tempi e nelle modalità di intervista delle famiglie. Le rilevazioni avvengono ora in modo continuo durante il trimestre di riferimento, piuttosto che in una sola spe-

cifica settimana; di conseguenza è cambiata la stagionalità dei dati. Il nuovo questionario permette di individuare in modo più preciso sia le persone occupate sia quelle attivamente in cerca di lavoro. Viene infine utilizzata una nuova rete di rilevatori professionali, appositamente addestrati e assistiti da computer, in luogo del personale in precedenza messo a disposizione dai comuni. La popolazione di riferimento per l'indagine, composta dalle persone residenti e presenti sul territorio, come risulta dalle anagrafi comunali, si è sensibilmente modificata rispetto al passato, per effetto del Censimento della Popolazione del 2001 e delle regolarizzazioni degli stranieri avvenute tra il 2003 e il 2004. Per ulteriori informazioni, cfr. l'Appendice alla Relazione Annuale alla sezione: *Glossario* e il riquadro al Bollettino Economico del novembre del 2005, pagg. 50-51.

Tav. B16 e fig. 11

Cassa integrazione guadagni (CIG)

Fondo gestito dall'INPS a carico del quale vengono parzialmente reintegrate le retribuzioni dei lavoratori dipendenti nei casi di riduzione o sospensione dell'attività lavorativa previsti dalla legge.

C – L'ATTIVITÀ DEGLI INTERMEDIARI FINANZIARI

Tavv. 5-9, C1-C9, C11 e figg. 12-13, 15-16

Le segnalazioni di vigilanza

Le tavole indicate sono basate sui dati richiesti dalla Banca d'Italia alle banche in forza dell'art. 51 del D.lgs. 1 settembre 1993, n. 385 (Testo unico bancario), agli intermediari finanziari in forza dell'art. 107 del Testo unico bancario, alle società di gestione del risparmio e alle società di investimento a capitale variabile (Sicav) in forza dell'art. 12 del D.lgs. 24 febbraio 1998, n. 58 (Testo unico delle disposizioni in materia di intermediazione finanziaria). Dal 1995 anche gli ex istituti e sezioni di credito speciale inviano segnalazioni identiche a quelle delle altre banche; le informazioni statistiche delle ex sezioni sono confluite, alla medesima data, nelle segnalazioni delle rispettive case madri. Per informazioni sulla classificazione della clientela per attività economica si rinvia al *Glossario* del Bollettino statistico della Banca d'Italia (voci "settori e comparti di attività economica della clientela").

Definizione di alcune voci:

Prestiti: includono i finanziamenti a clientela ordinaria residente nelle seguenti forme tecniche: sconto di portafoglio, scoperti di conto corrente, operazioni autoliquidanti (finanziamenti per anticipi su effetti, altri titoli di credito e documenti accreditati salvo buon fine), finanziamenti per anticipi

su operazioni di importazione ed esportazione, mutui, anticipazioni attive non regolate in conto corrente, riporti attivi, sovvenzioni diverse non in conto corrente, prestiti su pegno, prestiti contro cessione di stipendio, cessioni di credito, crediti impliciti nei contratti di leasing finanziario, impieghi con fondi di terzi in amministrazione, “altri investimenti finanziari” (ad es. negoziazione di accettazioni bancarie); ove non diversamente specificato includono anche i pronti contro termine attivi, gli effetti insoluti e al protesto propri e le partite in sofferenza. I prestiti a breve termine hanno una scadenza fino a 18 mesi; quelli a medio e a lungo termine hanno una scadenza oltre i 18 mesi.

Sofferenze: crediti nei confronti di soggetti in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Incastri: esposizioni verso affidati in temporanea situazione di obiettiva difficoltà che possa prevedibilmente essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Il dato è disponibile su base semestrale.

Raccolta bancaria: comprende i depositi e le obbligazioni bancarie.

Depositi: depositi a risparmio, certificati di deposito, buoni fruttiferi, conti correnti passivi e pronti contro termine passivi nei confronti di clientela ordinaria residente.

Tavv. 7, C7 e fig. 15

Le segnalazioni alla Centrale dei rischi

Le tavole indicate sono basate anche sui dati della Centrale dei rischi che rileva, tra l'altro, tutte le posizioni di rischio delle banche (incluse le filiali italiane di banche estere, limitatamente al credito erogato ai soggetti residenti in Italia) per le quali l'importo accordato o utilizzato o delle garanzie rilasciate superi i 75.000 euro. Le sofferenze sono censite a prescindere dall'importo.

Definizione di alcune voci:

Accordato operativo: ammontare del credito direttamente utilizzabile dal cliente in quanto riveniente da un contratto perfezionato e pienamente efficace.

Utilizzato: ammontare del credito effettivamente erogato al cliente.

Sofferenze rettificata: esposizione complessiva per cassa di un affidato verso il sistema finanziario, quando questi viene segnalato alla Centrale dei rischi:

- a) in sofferenza dall'unico intermediario che ha erogato il credito;
- b) in sofferenza da un intermediario e tra gli sconfinamenti dall'unico altro intermediario esposto;

- c) in sofferenza da un intermediario e l'importo della sofferenza è almeno il 70 per cento dell'esposizione complessiva verso il sistema finanziario o vi siano sconfinamenti pari o superiori al 10 per cento;
- d) in sofferenza da almeno due intermediari per importi pari o superiori al 10 per cento del credito utilizzato complessivo per cassa.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. 5 e C10

Le rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi

La rilevazione campionaria trimestrale sui tassi di interesse attivi e passivi è stata profondamente rinnovata dal marzo del 2004; è stato ampliato il numero di banche segnalanti e lo schema segnaletico è stato integrato e modificato. I due gruppi di banche, che comprendono le principali istituzioni creditizie a livello nazionale, sono composti da circa 250 unità per i tassi attivi e 125 per i tassi passivi (rispettivamente 70 e 60 nella rilevazione precedente). In Toscana le banche incluse nei due campioni rappresentano rispettivamente l'87 per cento dei prestiti erogati alla clientela regionale e l'83 per cento dei depositi di pertinenza di clientela residente in regione.

Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. Per le nuove operazioni a scadenza, le banche segnalano il tasso di interesse annuo effettivo globale TAEG e l'ammontare del finanziamento concesso.

Le informazioni sui tassi passivi sono raccolte su base statistica: sono oggetto di rilevazione le condizioni applicate ai depositi in conto corrente a vista di clientela ordinaria in essere alla fine del trimestre.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

Tavv. C11-C12

Gli archivi anagrafici degli intermediari

Le informazioni di tipo anagrafico relative agli intermediari creditizi e finanziari sono desunte da appositi albi o elenchi tenuti in osservanza delle leggi vigenti dalla Banca d'Italia o dalla Consob.

Ulteriori informazioni sono contenute nell'Appendice metodologica al Bollettino statistico della Banca d'Italia.

*Finito di stampare
nel mese di giugno 2006
presso la Tipografia Giuntina
in Firenze*

